

IL PARADOSSO DELL'ABBONDANZA: IL NUOVO ORDINE ETICO-ECONOMICO NEL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO*

[ENG] *The paradox of abundance: the new ethical-economic order in the teaching of Pope Francis*

Fecha de recepción: 5 noviembre 2024 / Fecha de aceptación: 18 diciembre 2024

CRISTIANA MARIA PETTINATO

Università degli Studi di Catania
(Italia)

cpettinato@lex.unict.it

Sommario: Il seguente studio tenta di ricostruire attraverso l'esame di numerosi documenti, contenenti un dialogo tra Dottrina Sociale della Chiesa, politica ed economia, il magistero di papa Francesco sul tema delicato della crisi del sistema economico neo liberista che impone una revisione etica alla luce dei principi dell'ecologia integrale, *fide et caritate illuminata*. Il pontefice con la sua peculiare visione umanistica, guardando favorevolmente alle proposte della green finance, propone interventi concreti al fine di realizzare i principi della fraternità cristiana, che possono essere declinati nei termini laici della solidarietà. La riflessione ritiene di potere intravedere nel fattore religioso un antidoto al fallimento delle moderne mitologie giuridico-economiche

Parole chiave: Dottrina sociale della Chiesa; nuovo ordine economico; ecologia integrale; green finance.

Abstract: The following study attempts to reconstruct, through the examination of numerous documents, containing a dialogue between the Social Doctrine of the Church, politics and economics, the magisterium of Pope Francis on the sensitive issue of the crisis of the neo-liberal economic system, which calls for an ethical revision in light of the principles of integral ecology, *fide et caritate illuminata*. The pontiff with his peculiar humanistic vision, looking favorably at the proposals of green finance, proposes concrete interventions in order to realize the principles of Christian fraternity, which can be declined in the secular terms of solidarity. The reflection believes that it is possible to glimpse in the religious factor an antidote to the failure of modern legal-economic mythologies

Key words: Social Doctrine of the Church; new economic order; integral ecology; green finance.



1. LA CHIESA *MATER ET MAGISTRA* ANCHE NELLE REALTÀ TEMPORALI

Come giustificare l'intervento della Chiesa su questioni estremamente tecniche come quelle riguardanti economia ed ecologia ambientale se non rinviando all'autorità di Leone XIII e quanto decretato nell'enciclica - definita poi da Pio XII *magna socialis ordinis charta*¹ - che inaugura ufficialmente la Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica: “*Confidenter ad argumentum aggredimur ac plane iure Nostro, propterea quod causa agitur ea, cuius exitus probabilis quidem nullus, nisi advocata religione Ecclesiaeque, reperietur*”².

I testi sacri e i documenti ufficiali del Magistero cattolico traboccano, poi, di ulteriori risposte che è impossibile raccogliere o sintetizzare in questa sede³. *Ex multis* si segnala un passo chiarificatore della *Sollicitudo rei socialis* di Giovanni Paolo II, secondo cui la Chiesa ha il dovere di “guidare gli uomini a rispondere, anche con l'ausilio della riflessione razionale e delle scienze umane, alla loro vocazione di costruttori responsabili della società”⁴, ma prima ancora del magistero pontificio sviluppatosi negli anni si rinvia all'insegnamento paolino di ordinare tutte le cose alla pienezza che abita in Cristo (Col 1,19), perché “*firmiter hanc vitae ethicae cum ethica sociali coniunctionem exhibet Ecclesia*”⁵. L'evangelizzazione dei popoli si è sempre andata sviluppando insieme con la promozione umana e la concretizzazione di una dimensione sociale⁶, perché l'amore verso Dio, quello

* L'articolo è lo sviluppo dell'intervento al Convegno Internazionale, “*Dialogando tra diritto, storia e geopolitica. La transizione ecologica in prospettiva comparatistica*”, 10 aprile 2024, Genova, Dipartimento di Scienze politiche e Internazionali e Scuola di Scienze Sociali, Università degli Studi di Genova. Si segnala, inoltre, che il presente articolo è da considerarsi pubblicazione inserita nel PRIN 2022: “*Demania. Common properties and ancient demesnes in southern and central Italy. Legislation, case law and documentary sources from subversion of feudalism (1806) to the Land Reform (1950): historical sources for trials under the new Law 168/2017*”.

¹ PIO XI, Lettera Enciclica «*Quadragesimo anno*», 15 maggio 1931, in ASS, vol. XXIII, 1931, pp. 177- 228, in particolare p. 189.

² LEONE XIII, Lettera Enciclica «*Rerum novarum*», 15 maggio 1891, in ASS, vol. XXIII, 1890-91, pp. 641-670, p. 647.

³ “Nessuna meraviglia dunque che la Chiesa cattolica, ad imitazione di Cristo e secondo il suo mandato, per duemila anni, dalla costituzione cioè degli antichi diaconi fino ai nostri tempi, abbia costantemente tenuto alta la fiaccola della carità, non meno con i precetti che con gli esempi largamente dati; carità che, armonizzando insieme i precetti del mutuo amore e la loro pratica, realizza mirabilmente il comando di questo duplice dare, che compendia la dottrina e l'azione sociale della Chiesa”, GIOVANNI XXIII, Lettera Enciclica «*Mater et Magistra*», 15 maggio 1961, n. 4, in AAS, vol. LIII, 1961, pp. 401-464.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica «*Sollicitudo rei socialis*», 30 dicembre 1987, in AAS, vol. LXXX, 1987, pp. 513-586, in particolare n. 1, p. 513.

⁵ BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica «*Caritas in veritate*», 29 giugno 2009, in AAS, vol. CI, 8, 2009, pp. 641- 709, p. 651.

⁶ “Il kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità” (...) “Dal cuore del Vangelo riconosciamo l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana, che deve necessariamente esprimersi e svilupparsi in tutta l'azione evangelizzatrice”, così FRANCESCO, Esortazione apostolica «*Evangelii gaudium*», 24 novembre 2013, in AAS, vol. CV, 12, 2013, pp. 1019-1370, nn. 177 e 178, p. 1094. Per un commento generale si rinvia a SPADARO A., «*Evangelii gaudium. Radici, struttura e significato della prima Esortazione apostolica di Papa Francesco*», in *La Civiltà Cattolica*, 2013 IV, pp. 417-433.

verso il prossimo, e verso tutto il creato, “si fondono tra loro”⁷, nutrendosi e accrescendosi vicendevolmente.

La Chiesa, dunque, non si ingerisce senza una giusta causa⁸ nella direzione delle cose puramente umane⁹, pur declinando, storicamente, la sua *potestas in temporalibus*¹⁰ in senso via via sempre più dualistico¹¹. In nessun modo la Chiesa può rinunciare all'ufficio da Dio assegnatole, d'intervenire con la sua autorità, e con un incessante discernimento¹², non tanto nelle questioni tecniche, per le quali non possiede né i mezzi adatti né la missione di trattare, ma in tutto ciò che, invece, ha attinenza con la morale¹³.

La progressiva emersione del primato papale, e l'originaria tensione, tra le *duae potestates*, spirituale e temporale¹⁴ - che in epoca medievale ha generato le teorie ierocratiche immortalate, ad

⁷ BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica «*Deus Caritas est*», 25 dicembre 2005, n. 15, in AAS, vol. XCVIII, 3, 2006, pp. 217-252, in particolare p. 230 e I.

⁸ ACCURSIO, *Apparatus in Auth. Coll.* I tit. VI (= Novella VI), pr., v. *conferens generi*: “*nec papa in temporalibus, nec imperator in spiritualibus se debeant immiscere*”, sono le parole di Accursio sulla distinzione di competenze tra *sacerdotalis potestas* ed *imperium*, il cui senso rivive nella *Novit ille* di Innocenzo III: “*non enim intendimus iudicare de feudo (...) sed decernere de peccato, cuius ad nos pertinet sine dubitatione censura, quam in quemlibet exercere possumus et debemus*”, X.2.1.13, *de iudiciis*, c. *Novit ille* (1204).

⁹ PIO XI, Lettera Enciclica «*Ubi arcano Dei consilio*», 23 dicembre 1922, in AAS, vol. XIV, 1922, pp. 673-700.

¹⁰ Sulla teoria della *potestas in temporalibus* al di fuori dei sistemi teocratici medievali si vedano ROBERTO BELLARMINO, «*Tractatus de potestate summi pontificis in rebus temporalibus adversus Guillelmum Barclaium*», Coloniae Agrippinae, 1611, cap. 5 (*de potestate in temporalia quam indirecte theologi summo pontifici trubuunt*), p. 74: “*Ex quo sequitur quod discrimen vocum «directe» et «indirecte» non referatur, proprie loquendo, ad modum acquirenti potestatem [...]: sed ad explicandum obiectum secundarium et consecutaneum supremae spiritualis potestatis, quae primario et directe respicit spiritualia, secundario et indirecte, id est in ordine ad spiritualia, respicit temporalia*” e FRANCISCO SUAREZ, «*Tractatus de legibus et Deo legislatore* (1612)», ed. Goldast, lib. 4, cap. 8, n. 3, p. 402, nonché lib. 4, cap. 9, nn. 1, 2, e 3, pp. 404 b e 40: “*potest facultas una esse minus perfecta quam alia, et non illi subiecta vel subordinata*”.

¹¹ Sul dualismo cristiano come principio ispiratore e misuratore anche delle relazioni chiesa mondo si veda CONDORELLI O., «*Le radici storiche del dualismo cristiano nella tradizione dottrinale cattolica: alcuni aspetti ed esempi*», in *Diritto e Religioni*, n. 2, 2011, pp. 450-486.

¹² Il discernimento, come capacità di analizzare la realtà alla luce della fede e, di conseguenza, liberamente scegliere di agire in ottemperanza dei doveri cristiani, è vocabolo molto amato dall'attuale pontefice e, quindi, tra i più ricorrenti nel Magistero bergogliano. Francesco lo impiega anche con riferimento all'impegno sociale e alla capacità di trasformare la realtà con la guida sapiente del vangelo. Vedi il discorso pronunciato all'udienza in occasione dei 70 anni della rivista *Aggiornamenti sociali*, FRANCESCO, «*In dialogo con la realtà senza pregiudizi*», in *Aggiornamenti sociali*, 2020, pp. 5-10.

¹³ PIO XI, Lettera Enciclica «*Quadragesimo Anno*», cit., in particolare pp. 190-191. Per lo stesso motivo, sarà anche necessaria una catechesi sociale ed un'adeguata formazione nella dottrina sociale della Chiesa, una vera sociologia cattolica nata dall'enciclica leonina, coltivata e arricchita quotidianamente.

¹⁴ La bibliografia sul tema è imponente e rende impossibile una soddisfacente sintesi, si segnala *ex multis*: MACCARRONE M. (ed.), «*Il primato del vescovo di Roma nel primo millennio*», Atti del Symposium storico-teologico, Roma, 9-13 ottobre 1989, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1991; SCHATZ K., «*Il primato del Papa. La sua storia dalle origini ai giorni nostri*», Queriniana, Brescia 1996; GAUDEMET J., «*Storia del diritto canonico. Ecclesia et Civitas*», Paoline, Cinisello Balsamo 1998, in particolare 348-431; FANTAPPIÈ C. «*Storia del diritto canonico e delle istituzioni della Chiesa*», Il mulino, Bologna 2011, 89-101; CARDIA C. «*Universalità della funzione petrina (ipotesi ricostruttive). Prima parte: fondamento e sviluppo storico del primato*», in *Ius Ecclesiae*, XXIII, 2011, pp. 33-56 e i ricchi riferimenti bibliografici presenti nelle note; BLUMENTHAL U. R., «*Dictatus Papae (Gregorio VII)*», in OTADUY J., VIANA A., SEDANO J., (eds.), *Diccionario General de Derecho Canónico*, III, Thomson Reuters Aranzadi, Cizur Menor 2012, 308.



esempio, nel magistero di Innocenzo III¹⁵ - si stempera col Vaticano II in una lettura dualistica coerente con lo spirito evangelico, che guarda al potere come *ministerium, munus*¹⁶, al fine di trasformare l'intera *familia humana* in *christiana*, nel pieno rispetto delle leggi civili¹⁷ che, se giuste in sé, obbligano in coscienza¹⁸.

2. LA SOLLECITUDINE DI PAPA FRANCESCO PER L'ECOLOGIA INTEGRALE COME GUIDA NEL PERCORSO DI TRANSIZIONE ECOLOGICA

L'*incipit* di questa mia riflessione è una frase di Giovanni Paolo II, da lui pronunciata il 5 dicembre 1992 davanti ai partecipanti alla "Conferenza Internazionale sulla nutrizione"¹⁹ e ripresa da papa Francesco nel 2015, invitato alla cerimonia inaugurale di EXPO Milano: "*Dovete sentire le grida di dolore di milioni di persone di fronte allo scandalo provocato dal «paradosso dell'abbondanza» che costituisce il principale ostacolo alla soluzione del problema della nutrizione dell'umanità*"²⁰.

Con lo stile schietto e confidenziale che contraddistingue il suo carisma, Bergoglio fa precedere gli auspici per il buon esito della manifestazione con la pungente considerazione che la stessa incarni

¹⁵ *Novit ille*, X, 2, 1, 13.

¹⁶ CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica «*Lumen Gentium*», 21 novembre 1964, in AAS, LVII, 1965, pp. 5-71, n. 7 pp. 10-11 e n. 32 p. 38; BEYER J., «*Teologia e Diritto nella "Potestas sacra" della Chiesa*», in *Teologia e Diritto canonico*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1987; BERLINGÒ S., «*Dal mistero al ministero: l'ufficio ecclesiastico*», in *Ius Ecclesiae*, 5, 1993, pp. 91-120; ERDÖ P., «*Sacra ministeria e uffici ecclesiastici per eccellenza, in Ius in vita et in missione Ecclesiae*, (ed.) Pontificium Consilium de Legum Textibus Interpretandis, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano, 1994; ARRIETA J.I., «*Funzione pubblica e ufficio ecclesiastico*», in *Ius ecclesiae*, 1995, 1, pp. 91-113; DE PAOLIS V., GHIRLANDA G., MONTINI G. P., «*La potestà nella Chiesa*» (ed.) SABBARESE L., Urbaniana University Press, Roma, 2023.

¹⁷ La dottrina paolina impone il rispetto delle leggi civili sul presupposto che *omnis potestas a Deo*, Lettera ai Romani, 13,5.

¹⁸ L'Aquinate, il cui finissimo pensiero teologico è alla base della costruzione giuridica canonistica sul concetto di legge, risponde positivamente alla questione se "*utrum lex humana imponat homini necessitatem in foro conscientiae*", TOMMASO D'AQUINO, «*Summa theologiae*», Ia-IIae q. 96, de potestate legis humanae, art. 4, in www.corpusthomisticum.org, (consultato 11 agosto 2024) "Alla radice di questi insegnamenti sta l'idea che diritto e morale sono dimensioni distinte ma necessariamente connesse; la medesima connessione che esiste, in capo alla persona umana, tra le qualità di *civis* e quella di *fidelis*. In modo particolarmente efficace questa consapevolezza è stata espressa dal grande teologo spagnolo Domingo de Soto, proprio nel quadro di una trattazione diretta a difendere il principio che ogni legge umana giusta obbliga in coscienza: «*respublica civilis familia quoque Dei est*», così CONDORELLI O., «*Le radici storiche del dualismo cristiano nella tradizione dottrinale cattolica: alcuni aspetti ed esempi*», cit.,

¹⁹ GIOVANNI PAOLO II, «*Allocuzione ai partecipanti alla Conferenza Internazionale sulla nutrizione*», Sabato, 5 dicembre 1992, in https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1992/december/documents/hf_jp-ii_spe_19921205_conference-on-nutrition.html.

²⁰ FRANCESCO, «*Testo del videomessaggio in occasione dell'inaugurazione di EXPO Milano 2015*», in https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2015/documents/papa-francesco_20150501_video-messaggio-inaugurazione-expo-milano.html, (consultato 11 agosto 2024).

proprio quel paradosso che andrebbe rimosso e che, invece, persiste alimentando sprechi non più eticamente tollerabili²¹.

Il pontificato di Francesco è dal suo inizio, probabilmente già dal momento della scelta del suo nome quel 13 marzo di 11 anni fa, il nome del Santo legato alla misericordiosa cura dei poveri e della natura²², segnato da un chiaro orientamento, da una chiara visione ecclesiologicala, che indica alla Chiesa cattolica come debba porsi nel mondo contemporaneo. Un mondo che pare abbia smarrito, *gaudium et spem*, in una palude stagnante di intrecci politici, economici, ingiustizie, discriminazioni, violenze ed una inquietante regressione morale e culturale che consegna la parte più debole della popolazione al buio della ragione critica e, soprattutto, della coscienza. Mai rinunciataria al proprio ruolo materno e magisteriale sulle *res mixtae* (*Mater et Magistra* definì la Chiesa Giovanni XIII nel 1961), perché per sua costituzione è “esperta di umanità”²³, la Chiesa bergogliana si addentra con la sicurezza autorevole del proprio spirito evangelico in questioni economico-finanziarie, giuridiche e negli anni più recenti anche quelle che riguardano la vita del pianeta e non solo sul pianeta Terra, sublimandole alla luce del suo bimillenario patrimonio dottrinale ed etico, inverando quanto proclamato dai suoi predecessori, ossia che la Chiesa da “prova così di preoccuparsi costantemente delle esigenze terrene dei popoli”²⁴.

²¹ “Anche la Expo, per certi aspetti, fa parte di questo “paradosso dell’abbondanza”, se obbedisce alla cultura dello spreco, dello scarto, e non contribuisce ad un modello di sviluppo equo e sostenibile. Dunque, facciamo in modo che questa Expo sia occasione di un cambiamento di mentalità, per smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane – ad ogni grado di responsabilità – non abbiano un impatto sulla vita di chi, vicino o lontano, soffre la fame. Penso a tanti uomini e donne che patiscono la fame, e specialmente alla moltitudine di bambini che muoiono di fame nel mondo”, *ibidem*. La piaga dello spreco è ripresa più avanti in un altro accorato appello dell’attuale pontefice: “Lottare contro la piaga terribile della fame vuol dire anche combattere lo spreco. Lo spreco manifesta disinteresse per le cose e indifferenza per chi ne è privo. Lo spreco è l’espressione più cruda dello scarto. [...] Scartare cibo significa scartare persone. E oggi è scandaloso non accorgersi di quanto il cibo sia un bene prezioso e di come tanto bene vada a finire male”, FRANCESCO, «*Discorso ai membri della Federazione europea dei Banchi alimentari*», 18 maggio 2019, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/may/documents/papa-francesco_20190518_banchi-alimentari.html, (consultato 11 agosto 2024).

²² “Alcuni non sapevano perché il Vescovo di Roma ha voluto chiamarsi Francesco. Alcuni pensavano a Francesco Saverio, a Francesco di Sales, anche a Francesco d’Assisi. Io vi racconterò la storia. Nell’elezione, io avevo accanto a me l’arcivescovo emerito di San Paolo e anche prefetto emerito della Congregazione per il Clero, il cardinale Claudio Hummes: un grande amico, un grande amico! Quando la cosa diveniva un po’ pericolosa, lui mi confortava. E quando i voti sono saliti a due terzi, viene l’applauso consueto, perché è stato eletto il Papa. E lui mi abbracciò, mi baciò e mi disse: “Non dimenticarti dei poveri!”. E quella parola è entrata qui: i poveri, i poveri. Poi, subito, in relazione ai poveri ho pensato a Francesco d’Assisi. Poi, ho pensato alle guerre, mentre lo scrutinio proseguiva, fino a tutti i voti. E Francesco è l’uomo della pace. E così, è venuto il nome, nel mio cuore: Francesco d’Assisi. È per me l’uomo della povertà, l’uomo della pace, l’uomo che ama e custodisce il creato (...)”, FRANCESCO, «*Discorso 16 marzo 2013*», in AAS, vol. CV, 4-5, 2013, pp. 379-381.

²³ PAOLO VI, Lettera Enciclica «*Populorum progressio*», 26 marzo 1967, in AAS, vol. LIX, 1967, pp. 257-299.

²⁴ GIOVANNI XXIII, Lettera Enciclica «*Mater et Magistra*», cit., p. 402, nella versione italiana online sul sito www.vatican.va n. 3.



L'interesse di Francesco per la questione ecologica, che egli eleva dal livello puramente ambientale a quello antropologico, qualificandola come ecologia integrale, diventa una delle cifre più rappresentative del suo Magistero. Un argomento di riflessione e apprensione costante, come molti altri, nella Dottrina sociale della Chiesa²⁵ che trova radicamento nella fede, ma “argomenta a partire dalla ragione”²⁶ che da questa viene purificata per essere meglio adattata alla soluzione dei problemi umani.

Il tema ecologico non rimane circoscritto ai due documenti principali del magistero di Francesco, divenuti quasi un manifesto teorico della transizione ecologica, e cioè l'enciclica *Laudato sì* del maggio 2015 e l'esortazione apostolica *Laudate Deum* dell'ottobre 2023, ma è divenuto talmente essenziale da influenzare omelie, discorsi, interviste, messaggi e iniziative concrete del Pontefice, che avverte la responsabilità di canalizzare questo messaggio nell'esercizio del suo ufficio Apostolico²⁷. L'orizzonte in cui si muove Francesco è quello dell'ottica di servizio per la soluzione di un “problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana”²⁸. Un servizio che si estende oltre i confini dalla mera confessionalità dogmatica per parlare alle coscienze di tutti gli uomini di buona volontà²⁹ e divenire realmente *katholikós*. Il pensiero di Francesco, per quanto peculiare nella sua forma esterna, si colloca, quanto a sostanza, nel solco di una tradizione oramai consolidata all'interno del magistero ecclesiale sin dal dirompente intervento di Leone XIII nella

²⁵ Per una ricostruzione delle origini della Dottrina sociale della Chiesa ed un'analisi sulle istanze giusnaturalistiche che la animano mi si consenta di rinviare a PETTINATO C. M., «Il grido di Abacuc. La questione ecologica alla luce delle istanze del giusnaturalismo cristiano contemporaneo», in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), n. 32, 2014, 13 ottobre 2014, pp. 1-36 e della Stessa «*Aversio a Deo: l'origine della riflessione ecologica nel magistero papale da Leone XIII a Francesco*, *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, in Rivista telematica www.statoechiese.it, n. 17, 2022, pp. 1-27, e bibliografia ivi citata.

²⁶ “(...) non è compito della Chiesa far essa stessa valere politicamente questa dottrina: essa vuole servire la formazione della coscienza nella politica e contribuire affinché cresca la percezione delle vere esigenze della giustizia e, insieme, la disponibilità ad agire in base ad esse, anche quando ciò contrastasse con situazioni di interesse personale. Questo significa che la costruzione di un giusto ordinamento sociale e statale, mediante il quale a ciascuno venga dato ciò che gli spetta, è un compito fondamentale che ogni generazione deve nuovamente affrontare. Trattandosi di un compito politico, questo non può essere incarico immediato della Chiesa. Ma siccome è allo stesso tempo un compito umano primario, la Chiesa ha il dovere di offrire attraverso la purificazione della ragione e attraverso la formazione etica il suo contributo specifico, affinché le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili”, BENEDETTO XVI, Enciclica «*Deus Caritas est*», cit., n. 28, p. 239.

²⁷ Ricorda Paolo VI nella *Populorum progressio* che per i Pontefici è “dovere, proprio del loro ufficio, di proiettare sulle questioni sociali del loro tempo la luce del vangelo”, PAOLO VI, «*Populorum progressio*», cit., n. 2, p. 258.

²⁸ FRANCESCO, Esortazione Apostolica «*Laudate Deum*», 4 ottobre 2023, n. 3, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/20231004-laudate-deum.html (consultato 11 agosto 2024).

²⁹ Ivi, i destinatari dell'esortazione apostolica sono tutti gli esseri umani sensibili alla questione ecologia integrale a prescindere dall'appartenenza religiosa, perché le conseguenze nefaste della crisi climatica sono un problema trasversale non politicamente o religiosamente etichettabile. L'*incipit* del documento pontificio ricorda, anche per l'universalità del suo oggetto, la *Pacem in terris* di Giovanni XXIII rivolta proprio a tutti gli uomini di buona volontà sull'orlo di un ennesimo conflitto mondiale.

questione sociale di fine ottocento con l'enciclica *Rerum novarum*, del 1891, che offriva quelle “norme sicurissime per la debita soluzione degli ardui problemi della società umana”³⁰ che Pio XI definirà la filosofia sociale da contrapporre agli *errores* del socialismo, ormai dilagante nell'Europa di quel tempo.

Accantonata l'idea che la DSC sia una dottrina politica temporalmente limitata, concordiamo nel guardare ad essa come alla formulazione moderna, arricchita da un costante discernimento, di quella parte intangibile del magistero della Chiesa Cattolica che, sin dalla fondazione, ha giustificato il suo intervento diretto nelle questioni che riguardano la giustizia concreta e i diritti fondamentali della persona, prima ancora che questi venissero normativizzati da parte del legislatore statale o sovranazionale³¹.

3. LA CRITICA ALL'ECONOMIA CHE UCCIDE

Una delle note più sorprendenti dell'attuale pontificato è la continuità nel trattare questioni in tema di economia e finanza, espressione di peculiari sensibilità e realismo, che accompagnano papa Bergoglio come personale bagaglio culturale ed esperienziale di sacerdote e, poi, vescovo di una metropoli sudamericana costretta a convivere con una crisi economica devastante. Non si tratta di astratti ragionamenti che si traducono al massimo in accorate pastorali esortazioni, perché ad esse segue un'azione concreta nella speranza di tradurre la teoria in azioni capaci di modificare la realtà. L'auspicio di Bergoglio è l'attuazione di una vera rivoluzione culturale, educativa, spirituale, sociale ed economica³². Fruttuoso, ad esempio, si rivela l'incontro dell'attuale pontefice con il colto economista gesuita, Gaël Giraud, esperto di questioni ambientali e docente alla Georgetown

³⁰ Così la definisce PIO XI, Lettera Enciclica «*Quadragesimo anno*», 15 maggio 1931, cit. n. 2.

³¹ FRANCESCO, «*Evangelii gaudium*», cit., n. 182, p. 1096: Gli insegnamenti della Chiesa sulle situazioni contingenti sono soggetti a maggiori o nuovi sviluppi e possono essere oggetto di discussione, però non possiamo evitare di essere concreti – senza pretendere di entrare in dettagli – perché i grandi principi sociali non rimangano mere indicazioni generali che non interpellano nessuno. Bisogna ricavarne le conseguenze pratiche perché «possano con efficacia incidere anche nelle complesse situazioni odierne». [148] I Pastori, accogliendo gli apporti delle diverse scienze, hanno il diritto di emettere opinioni su tutto ciò che riguarda la vita delle persone, dal momento che il compito dell'evangelizzazione implica ed esige una promozione integrale di ogni essere umano. Non si può più affermare che la religione deve limitarsi all'ambito privato e che esiste solo per preparare le anime per il cielo. Sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra, benché siano chiamati alla pienezza eterna, perché Egli ha creato tutte le cose «perché possiamo goderne» (1 Tm 6,17), perché tutti possano goderne. Ne deriva che la conversione cristiana esige di riconsiderare «specialmente tutto ciò che concerne l'ordine sociale ed il conseguimento del bene comune».

³² FRANCESCO, «*Messaggio ai Giovani partecipanti a “The Economy of Francesco- I giovani, un patto, il futuro”*», Basilica di San Francesco d'Assisi, 19-21 novembre 2020, in AAS, vol. CXII, 12, 2020, pp. 1193-1200, in particolare p. 1198.



University di Washington, tra gli inventori della formula della «transizione ecologica»³³ che ha ispirato l'enciclica *Laudato sí* (24 maggio 2015), e con Carlo Petrini, un agnostico gastronomo ideatore del brand planetario *Slow Food* e della rete mondiale di Terra Madre nel nome del buon cibo e del buon vivere. Da questo sodalizio scaturisce l'intuizione obiettivamente originale, secondo la quale le nostre scelte in tema di nutrizione sono direttamente collegate al nostro comportamento all'interno del sistema economico finanziario, e ne nasce un volume: «Il gusto di cambiare.

La transizione ecologica come via per la felicità» (Slow Food edizioni – Libreria editrice vaticana) la cui prefazione è affidata al Pontefice e rappresenta una sintesi dei punti fondamentali del programma economico finanziario di Bergoglio, che in questa sede possono essere quantomeno accennati. L'insegnamento che i due autori intendono diffondere è che come scegliamo di nutrirci raffigura come scegliamo di comportarci all'interno del sistema economico finanziario. Se nel primo caso possiamo pensarci come individui, nel secondo siamo necessitati a vederci come membri di una comunità, queste due facce della medaglia racchiudono il senso della rivoluzione culturale e sociale denominata transizione ecologica. Uno dei principali oggetti dell'analisi critica del Pontefice è l'idea distorta che il PIL sia il nuovo idolo cui misurare il bene comune, da non confondere con il benessere³⁴.

Francesco si scaglia contro la deprecabile tendenza a considerare la capacità produttiva di un paese come l'unico parametro usato per giudicare la salute dell'economia di una nazione e al quale, invece, viene sacrificata la complessità irrinunciabile delle declinazioni del vivere secondo dignità umana. Francesco, a fondamento del suo appello, cita i suoi predecessori. Già Leone XIII nella *Rerum novarum* denunciava la tragedia degli operai consegnati all'inumanità della concorrenza, e indicava nella giustizia e nell'equità la strada per la soluzione. La saggezza leonina, richiamata da Bergoglio,

³³ GIRAUD G., «*Transizione ecologica. La finanza al servizio della nuova frontiera dell'economia*», trad. it di MAZZOLA P. M., «Prefazione» di MAGATTI M., EMI, Verona, 2018.

³⁴ FRANCESCO, «Prefazione» a GIRAUD G., PETRINI C., «*Il gusto di cambiare. La transizione ecologica come via per la felicità*», Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2023, p. 11. In un discorso tenuto in Bolivia durante il suo viaggio pastorale del luglio 2015 Papa Francesco insegna in modo preciso ed inequivocabile quale sia la sua idea di bene comune: «Ci abituiamo così facilmente all'ambiente di inequità che ci circonda, che siamo diventati insensibili alle sue manifestazioni. E così confondiamo, senza accorgercene, il "bene comune" con il "benessere", specialmente quando siamo noi che ne godiamo, e non gli altri. Il benessere che fa riferimento solamente all'abbondanza materiale tende ad essere egoista, a difendere gli interessi di parte, a non pensare agli altri, e a cedere al richiamo del consumismo. Così inteso, il benessere, invece di aiutare, è portatore di possibili conflitti e di disgregazione sociale; affermatosi come prospettiva dominante, genera il male della corruzione, che scoraggia e fa tanto danno. Il bene comune, invece - continua il Papa - è superiore alla somma dei singoli interessi; è un passaggio da ciò che "è meglio per me" a ciò che "è meglio per tutti", e comprende tutto ciò che dà coesione a un popolo: obiettivi comuni, valori condivisi, ideali che aiutano ad alzare lo sguardo al di là di orizzonti individuali», FRANCESCO, «*Discorso alle autorità civili*», Cattedrale di La Paz, Bolivia Mercoledì, 8 luglio 2015, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/july/documents/papa-francesco_20150708_bolivia-autorita-civili.html, (consultato 11 agosto 2024)

induce a “guardare le cose umane quali sono e nel medesimo tempo cercare altrove, il rimedio ai mali”³⁵. Occorre individuare obblighi di giustizia nelle relazioni tra i proprietari e i lavoratori, col fine di promuovere la personalità dei soggetti coinvolti e garantire a tutti di poter condurre una vita sana e completa³⁶.

Ecco rievocato il notorio concetto di sviluppo integrale³⁷, esplicitamente enunciato da Papa Paolo VI nella *Populorum progressio*, che persiste come una sorta di dogma sociale nel Magistero dei futuri pontefici³⁸ fino a Francesco. Ai doveri di giustizia si accompagna, nella fruizione dei beni con destinazione comune, il comando di carità che però, è giuridicamente esigibile, nell’ottica del giudizio divino³⁹. Si pone con urgenza la necessità di una riflessione critica della relazione tra economia e giustizia, che indichi agli uomini, in quanto agenti economici, le vie da seguire per la realizzazione di una società più giusta⁴⁰. A sostegno della condanna senza appello che Bergoglio muove all’impianto capitalista odierno, o per precisione alle sue degenerazioni patologiche neoliberiste, v’è l’idea che questa disumanizzante prospettiva economicistica nasca in un’epoca (verosimilmente quella nazista), dove il PIL legato alla produzione bellica, continui a crescere sino

³⁵ LEONE XIII, «*Rerum novarum*», cit., p. 641.

³⁶ “È obbligo perciò dei padroni lasciare all’operaio comodità e tempo che bastino a compiere i doveri religiosi; non esporlo a seduzioni corrompitrici e a pericoli di scandalo; non alienarlo dallo spirito di famiglia e dall’amore del risparmio; non imporgli lavori sproporzionati alle forze, o mal confacenti con l’età e con il sesso”, *Ivi*, p. 649. Per la traduzione italiana riportata nel testo si fa riferimento al sito www.vatican.va, n. 16, 3-a, (consultato 11 agosto 2024).

³⁷ PAOLO VI, «*Populorum progressio*», cit., n. 15, p. 265: “Nel disegno di Dio, ogni uomo è chiamato a uno sviluppo, perché ogni vita è vocazione. Fin dalla nascita, è dato a tutti in germe un insieme di attitudini e di qualità da far fruttificare: il loro pieno svolgimento, frutto a un tempo della educazione ricevuta dall’ambiente e dello sforzo personale, permetterà a ciascuno di orientarsi verso il destino propostogli dal suo Creatore. Dotato d’intelligenza e di libertà, egli è responsabile della sua crescita, così come della sua salvezza. Aiutato, e talvolta impedito, da coloro che lo educano e lo circondano, ciascuno rimane, quali che siano le influenze che si esercitano su di lui, l’artefice della sua riuscita o del suo fallimento: col solo sforzo della sua intelligenza e della sua volontà, ogni uomo può crescere in umanità, valere di più, essere di più”. Per un’analisi critica si rinvia a «*Il magistero di Paolo VI nell’enciclica “Populorum Progressio”*», Milano 16 marzo 1988, Pubblicazioni dell’Istituto Paolo VI, 10, Brescia, 1989.

³⁸ BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica «*Caritas in veritate*», cit., in particolare p. 687 (la traduzione italiana è quella ufficiale del sito [ww.vatica.va](http://www.vatican.va)); “È una contraddizione chiedere alle nuove generazioni il rispetto dell’ambiente naturale, quando l’educazione e le leggi non le aiutano a rispettare se stesse. Il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante dell’ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale. I doveri che abbiamo verso l’ambiente si collegano con i doveri che abbiamo verso la persona considerata in se stessa e in relazione con gli altri. Non si possono esigere gli uni e conculcare gli altri. Questa è una grave antinomia della mentalità e della prassi odierna, che avvileisce la persona, sconvolge l’ambiente e danneggia la società (n. 51)”. Per una lettura sinottica delle due Encicliche sopra citate sullo sviluppo integrale si veda BONGIANNI R., «*Il Concetto di Sviluppo Umano integrale dalla Populorum Progressio alla Caritas in Veritate*» in <https://oikonomia.it/index.php/en/oikonomia-2009/ottobre-2009/678-il-concetto-di-sviluppo-umano-integrale-dalla-populorum-progressio-alla-caritas-in-veritate>, (consultato 11 agosto 2024).

³⁹ LEONE XIII, «*Rerum novarum*», cit., p. 651, versione italiana in www.vatican.va n. 19, 3-c.

⁴⁰ Per una riflessione sul senso della priorità dei temi della giustizia su quelli economici si rinvia a: GIOVANOLA B., «*Economia e giustizia*», in *Etica dell’economia. Idee per una critica del riduzionismo economico*, BIASINI A., VIGNA C. (ed.) Orthotes, Napoli-Salerno, 2016, pp. 97-111 economia e giustizia: “Perché se è innegabile che l’economia rappresenta una importante sfera di azione e realizzazione umana, dobbiamo però riconoscere che «se la giustizia scompare, non ha più alcun valore che vivano uomini sulla terra»”, p. 113 e nota 45.



ad oggi alimentando un “approccio distruttivo, colonialista e dominatore sul creato”⁴¹, che ci pone di fronte all’imperativo della transizione ecologica. Ma il dramma bellico, e l’emergenza umanitaria che ne segue, continuano ad abitare molti luoghi della terra, anche a noi impensabilmente vicini, e le conseguenze economiche devastanti proliferano senza sosta.

4. IL PROGRAMMA DI PAPA FRANCESCO PER LA CREAZIONE DI UN NUOVO ORDINE ECONOMICO ETICAMENTE ORIENTATO *FIDE ET CARITATE ILLUMINATO*

Siamo invitati, con impellente e non più procrastinabile celerità, ad operare in tutte le relazioni, a livello personale, comunitario e politico, secondo le dimensioni antropologiche fondamentali della fraternità umana e dell’amicizia sociale, dimensioni antropologiche alle cui si ispira enciclica *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020) che per Bergoglio devono diventare sempre di più la base concreta e operativa delle odierne relazioni, a livello personale, comunitario e politico⁴². Trasposizione meramente giuridica di quanto sopra descritto è la solidarietà, “il principio di organizzazione sociale che consente ai diseguali di diventare eguali”⁴³. La solidarietà, quella che, “nella prospettiva cristiana trova la sua ragion d’essere nel precetto dell’amore”⁴⁴, è “un fatto e per noi un beneficio, è altresì un dovere”⁴⁵, dice Francesco richiamando Giovanni Paolo II nella *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), esattamente come ci impone l’art. 2 della nostra Carta costituzionale. Nella visione cristiana escatologicamente orientata la solidarietà viene, però, sublimata dalla fraternità, animata dalla *caritas*, che si distingue, quindi, per il suo carattere gratuito e sovrabbondante⁴⁶ ed il superamento della logica

⁴¹ FRANCESCO, «Prefazione», cit., p. 11.

⁴² FRANCESCO, «Prefazione», cit., p. 11.

⁴³ FRANCESCO, «Messaggio per la Giornata mondiale della pace, 1 gennaio 2014: Fraternità, fondamento e via per la pace», in https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/papafrancesco_20131208_messaggio-xxvii-giornata-mondiale-pace-2014.html. La fraternità, cristianamente intesa come filiazione divina, “consente a persone che sono eguali nella loro dignità e nei loro diritti fondamentali di esprimere diversamente il loro piano di vita, o il loro carisma, cioè la loro singolarità”, così STEFANO ZAMAGNI, «La fraternità come principio di ordine sociale», in *La Rivista*, 31 dicembre 2020, p. 2.

⁴⁴ FRANCESCO, «Ad participes Dialogi “Iterum de Europa cogitare. Opus christianum ad futuram Europae imaginem collatum”» Roma, 27-29 Ottobre 2017, in AAS, CIX, 11, 2017, p. 1220 e Id., *Ai partecipanti al XXVII Congresso mondiale UNIAPAC «Virtus mutandi – Oeconomiam novam pro bono communi creare»*, Città del Vaticano 20-22 Ottobre 2022, in AAS, vol. CXIV, 2022, pp. 1354-1359: “Siamo chiamati ad essere creativi nel fare il bene, [...] usando i beni di questo mondo – non solo quelli materiali, ma tutti i doni che abbiamo ricevuto dal Signore – non per arricchire noi stessi, ma per generare amore fraterno e amicizia sociale (...)” p. 1354.

⁴⁵ GIOVANNI PAOLO II, «*Sollicitudo rei socialis*», cit., n. 17, p. 532.

⁴⁶ “La carità – spiega – non è una sterile prestazione oppure un semplice obolo da devolvere per mettere a tacere la nostra coscienza”. Perché la carità “ha la sua origine e la sua essenza in Dio stesso (...) Se guardassimo alla carità come a una prestazione, la Chiesa diventerebbe un’agenzia umanitaria e il servizio della carità un suo “reparto logistico”. Ma la Chiesa non è nulla di tutto questo, è qualcosa di diverso e di molto più grande: è, in Cristo, il segno e lo strumento dell’amore di Dio per l’umanità e per tutto il creato, nostra casa comune”, FRANCESCO, «*Discorso ai partecipanti alla Caritas Internationalis*», 27 maggio 2019, in AAS, vol. CXI, 6, 2019, pp. 887-889, in particolare p. 887.

dell'equivalenza che, invece fonda la virtù della giustizia e abita alla base della solidarietà. Un'autentica società cristiana è solidale perché opera in essa la carità fraterna come pulsione verso il dare gratuitamente⁴⁷.

Francesco richiama alla memoria il concetto del “paradosso dell'abbondanza” con parole che centrano la questione della giustizia sociale, in un ambito delimitato, ovvero il modo in cui viene regolata la gestione delle risorse e la distribuzione della ricchezza. Bergoglio chiede il dissolvimento della cultura dello spreco e dello scarto, generata da un consumismo compulsivo e speculativo a scapito dei reali bisogni umani, non esita a definire malata un'economia che si trasforma nella dittatura della libera concorrenza⁴⁸. Non è più difendibile l'idea della cosiddetta “ricaduta favorevole”⁴⁹, o *trickle-down*, di una crescita economica su inclusione ed equità, che ha illuso sulla bontà del modello capitalistico, divenuto forse anche un sistema compatibile con la dottrina cristiana, o quanto meno tollerato in un certo periodo storico⁵⁰. Per le sue posizioni critiche, in verità vangelo centriche nel senso più immediato, Francesco, viene accusato, soprattutto da alcuni economisti statunitensi, di pauperismo e marxismo quando ripropone il tema della povertà legato indissolubilmente - da una doppia valenza teologica e giuridica - a quello del Corpo mistico, o dello stesso corpo sacramentale del Cristo in cui vive l'unità della Chiesa.

Bergoglio ricorda che sono le membra di questo corpo mistico quelle che stanno fuori dai templi sacri, ad avere necessità di cura, e ad obbligarci giuridicamente a questa cura, dal momento che lo stesso Dio si è donato a noi sotto forma di corpo. Il protocollo sul quale alla fine dei tempi verremo

⁴⁷ ZAMAGNI S., *op. cit.*, p. 3.

⁴⁸ “Giovà riconoscerlo: è il principio fondamentale del liberalismo come regola degli scambi commerciali che viene qui messo in causa. L'insegnamento di Leone XIII nella *Rerum novarum* mantiene la sua validità: il consenso delle parti, se esse versano in una situazione di eccessiva disuguaglianza, non basta a garantire la giustizia del contratto. (...) Una economia di scambio non può più poggiare esclusivamente sulla legge della libera concorrenza, anch'essa troppo spesso generatrice di dittatura economica. La libertà degli scambi non è equa se non subordinatamente alle esigenze della giustizia sociale», GENTILI G., «*Intervista a Papa Francesco: «I soldi non si fanno con i soldi ma con il lavoro»*», al Sole 24 Ore del 7 settembre 2018, in https://www.ilsole24ore.com/art/intervista-papa-francesco-i-soldi-non-si-fanno-i-soldi-ma-il-lavoro-AEf2V5lF?refresh_ce=1, (consultato 11 agosto 2024).

⁴⁹ FRANCESCO, «*Evangelii gaudium*», cit., n. 54, p. 1042. L'espressione non si è certi che traduca il cosiddetto *trickle-down*, identificabile con l'ottimismo dell'economia reaganiana, la *Reaganomics*, o piuttosto la traduzione debba intendersi come effetto sgocciolamento. Il Pontefice riconosce la capacità del mercato di creare effetti positivi su tutti i soggetti, in misura differente, ma non approva la conclusione che mercato e crescita siano direttamente proporzionali, ciò che esclude è la convergenza tra crescita quantitativa e qualitativa. Per una lettura sui temi della Reaganomics, elaborata sulla base della *supply side economics*, proposta dagli economisti Friedman M. e Mundelsi R. si vedano ROUSSEAS S., *The political economy of Reaganomics. A critique*, Routledge, New York, 1983 e il più recente BOLZ S., *Reaganomics - Change Through Continuity*, GRIN, Verlag, 2008.

⁵⁰ Certamente il mondo all'epoca del pontificato di Wojtyła era diverso e altri erano gli obiettivi della Chiesa in quel frangente storico, come ad esempio ricondurre ad unità l'Europa divisa e respingere l'avanzata del totalitarismo comunista. Vedi TORNIELLI A., GALEAZZI G., «*Papa Francesco. Questa economia uccide Con un'intervista esclusiva su capitalismo e giustizia sociale*», Piemme, Milano, 2015, pp. 78-79.



giudicati è il comandamento supremo della *caritas* fissato in Matteo 25, che, non essendo mero sentimentalismo, è inscindibilmente legato ad un concetto di giustizia esigibile, *miserecordia et ius*, costituiscono insieme il principio di ordine pubblico del sistema giuridico canonico, perché la Chiesa cattolica, tuona Francesco non è una mera associazione filantropica di beneficenza, non è una ONG⁵¹. A guidare le riflessioni di Papa Francesco è sicuramente l'esperienza personale - anche se questa premessa non deve depotenziare il valore universale dei suoi messaggi - cioè l'esperienza della crisi economica argentina identificata come crisi morale, derivante da una degenerazione dell'imperialismo internazionale del denaro che ha prodotto un'economia speculativa disgiunta dal lavoro. Il lavoro, libero partecipativo e solidale⁵², è invece essenziale espressione della creatività dell'uomo nonché della sua dignità, quella *Dignitas infinita*⁵³ che viene ferita dall'immoralità di un debito sociale di crescita esponenziale con ricaduta inevitabile sulle classi lavoratrici.

Il tema del lavoro come diritto naturale inalienabile è nella visione di Francesco- anche su questo punto perfettamente in linea con quella dei suoi predecessori- intimamente legato agli attacchi al capitalismo incontrollato paragonato all'ingordigia di Erode, che nutre solo la propria bolla egoica di interessi⁵⁴ nel pieno disprezzo di quell'obbligo alla destinazione universale dei beni, nello stesso tempo imperativo⁵⁵ e compito⁵⁶ a cui siamo chiamati⁵⁷, che almeno deve tradursi in crescenti

⁵¹ TORNIELLI A., GALEAZZI G., «Papa Francesco. Questa economia uccide, Con un'intervista esclusiva su capitalismo e giustizia sociale», cit., p. 18.

⁵² FRANCESCO, «Discorso alle ACLI in occasione del 70° anniversario di fondazione», 23 maggio 2015, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/may/documents/papa-francesco_20150523_acli.html.

⁵³ Di qualche mese fa la pubblicazione di questo importante documento del Dicastero per la Dottrina della Fede sul valore universale della dignità umana fondamento di tutti i diritti e i doveri riferibili alla persona, DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Dichiarazione *Dignitas infinita* circa la dignità umana», 2 aprile 2024, in https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_dcf doc_20240402_dignitas-infinita_it.html, (consultato 11 agosto 2024).

⁵⁴ TORNIELLI A., GALEAZZI G., «Papa Francesco. Questa economia uccide», cit., p. 37.

⁵⁵ Il fondamento dottrinale del principio è nelle Sacre Scritture: Matteo 5,3, Luca 6, 20 e negli Atti degli Apostoli 2,41-47.

⁵⁶ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA GIUSTIZIA E LA PACE, «La destinazione universale dei beni. A proposito della Conferenza sul diritto del mare», Città del Vaticano, Roma, 2011, p. 15.

⁵⁷ Tra i principali riferimenti alla destinazione universale dei beni nel magistero si vedano: PIO XII, Lettera Enciclica «*Sertum Laetitiae*», 1 novembre 1939, in AAS, vol. XXXI, 1939, pp. 657-667, in particolare p. 665: «Punto fondamentale della questione sociale è questo, che i beni da Dio creati per tutti gli uomini equamente affluiscano a tutti, secondo i principi della giustizia e della carità»; CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica «*Lumen Gentium*», n. 13, p. 17: «E infine ne derivano, tra le diverse parti della Chiesa, vincoli di intima comunione circa i tesori spirituali, gli operai apostolici e le risorse materiali. I membri del popolo di Dio sono chiamati infatti a condividere i beni e anche alle singole Chiese si applicano le parole dell'Apostolo: «Da bravi amministratori della multiforme grazia di Dio, ognuno di voi metta a servizio degli altri il dono che ha ricevuto» (1Pt 4,10)» e Costituzione apostolica *Gaudium et spes*, n. 69, p. 1090-1091. «Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli, e pertanto i beni creati devono equamente essere partecipati a tutti, secondo la regola della giustizia, inseparabile dalla carità»; PAOLO VI, Lettera Enciclica «*Populorum progressio*», cit., n. 22, p. 268; GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica «*Laborem exercens*», 14 settembre 1981, LXXIII, 1981, pp. 577- 647, n. 19, p. 626; BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica «*Caritas in veritate*», cit., n. 48, p. 684; FRANCESCO, Lettera Enciclica «*Laudato Si*», 24 maggio 2015, in ASS, CVII, 9, 2015, pp. 847- 945, in

opportunità di autodeterminazione dei singoli individui, così come dei popoli, soprattutto i meno sviluppati.

I toni di Bergoglio si accentuano quando identifica nel modello capitalistico più estremo una forma di culto idolatrico che funge da “surrogato della vita eterna”⁵⁸. Francesco denuncia senza mediazione che la mancanza di lavoro, o le sue condizioni indecorose, non sono deresponsabilizzanti variabili del progresso, ma il frutto di una precisa, consapevole e scellerata scelta economica delle comunità più avanzate di porre come, mezzo e fine, delle proprie attività solo il denaro⁵⁹. Nel documento programmatico del suo pontificato, *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013) Francesco affida ai laici, nel contesto delle quattro dimensioni tradizionali della Chiesa: la carità, la comunione, l'evangelizzazione e il culto⁶⁰, il compito di distinguere nella realtà odierna quanto sia conforme al Regno di Dio e quanto no, il compito di individuare nell'inequità⁶¹, termine volutamente sostituito ad iniquità, che ha una declinazione etica, per sottolineare le cause economiche della crisi della nostra società, rinvenibili sostanzialmente in quell'eccesso di disuguaglianza tra le popolazioni, quella condizione di povertà assoluta che fa da paradossale contraltare all'opulenza senza limiti di poche oligarchie. Non si tratta di alleviare ma di bilanciare⁶².

Francesco percepisce il potenziale pericolosamente diffusivo di questa inequità che finisce per provocare la reazione violenta degli esclusi dal sistema, degli scartati non solo dalla competizione⁶³, ma anche da un livello minimo di benessere, perché il sistema sociale ed economico è ingiusto alla radice: sbilanciato, paradossale.

L'anarchia del mercato svincolata dal controllo degli Stati come garanti del benessere comune, che Pio XI, nella *Quadragesimo Anno* (15 maggio 1931)⁶⁴, additava come la causa delle nefaste

particolare n. 93, p. 884 e Lettera Enciclica «*Fratelli tutti*» 3 ottobre, 2020 in ASS, vol. CXII, 11, 2020, pp. 969- 1074, n. 120, in particolare p. 1010.

⁵⁸ FRANCESCO, «*Discorso ai partecipanti all'incontro mondiale dei Movimenti popolari*», 28 ottobre 2014, in AAS, vol. CVI, 11, 2014, pp. 851-859, in particolare p. 857.

⁵⁹ TORNIELLI A., GALEAZZI G., «*Papa Francesco*», cit., p. 45.

⁶⁰ FRANCESCO, «*Videomessaggio ai Giovani, La Missione dei Laici*», 3 maggio 2018, in <https://thepopevideo.org/la-missione-dei-laici/?lang=it>. (consultato il 10 agosto 2024).

⁶¹ FRANCESCO, «*Evangelii gaudium*», cit., n. 53, p. 1042.

⁶² “San Paolo lo aveva chiaro quando affermava che non si tratta di dare sollievo a quanti vivono in ristrettezze; si tratta di eguagliare. L'abbondanza di alcuni deve rimediare alla carenza di altri (cfr. 2 Cor 8, 13-15)”, così FRANCESCO, «*Messaggio per la Giornata Internazionale degli Sprechi e delle perdite alimentari*», 29 settembre 2023, in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2023/documents/20230929-messaggio-sprechialimentari.html>, (consultato 11 agosto 2024). Oltretutto pare che studi recenti dimostrino che gli esseri umani soffrono meno gli impatti naturali dell'ecosistema rispetto a quelli sociali dell'ingiustizia, così BOSSELMANN K., «*The Principle of Sustainability*», Routledge, London, 2016, p. 26 e ss.

⁶³ FRANCESCO, «*Evangelii gaudium*», cit., n. 59, p. 1044-45.

⁶⁴ PIO XI, Lettera Enciclica «*Quadragesimo Anno*», cit., p. 201.



speculazioni, alimenta il proposito di rifondare un ordine economico eticamente animato ed orientato⁶⁵, che consenta all'umanità intera di progredire in equilibrio, di costruire strutture sociali giuste ed eque, fondate su valori che non dipendano da ideologie parziali ed opinabili, e non, invece, su strutture di peccato come ammoniva GP II nella *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987). “Il Magistero sociale della Chiesa ha sottolineato l'erroneità del “dogma” neoliberalista secondo cui l'ordine economico e l'ordine morale sarebbero così disparati ed estranei l'uno all'altro, che il primo in nessun modo dipenderebbe dal secondo”, ammonisce Bergoglio⁶⁶. Ma la Chiesa conferma la necessità di procedere ad un dialogo interdisciplinare su questo tema intervenendo anche per mezzo del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale che, nel 2018, emana, insieme alla Congregazione per la Dottrina della Fede, un Documento chiamato “*Oeconomicae et poecuniariae quaestiones*”⁶⁷.

5. IL DIALOGO CON LA POLITICA, LA GREEN FINANCE E L'UMANESIMO BERGOGLIANO

Diventa conseguentemente necessario rivendicare l'importanza della politica che già Pio XI definì come la più alta forma di carità, dopo quella religiosa⁶⁸. Rinnovare una società è possibile risalendo al suo scopo, distorto dalla corruzione, perché la sua perfezione, ci ricordava Papa Pecci “è riposta nello sforzo di arrivare al suo scopo”⁶⁹. L'attuale pontefice, nel pieno rispetto di una consolidata tradizione di sana laicità⁷⁰ che impedisce alla Chiesa di trasformarsi direttamente in un

⁶⁵ FRANCESCO, Esortazione Apostolica «*Evangelii gaudium*», cit., n. 58, p. 1044.

⁶⁶ FRANCESCO, «Discorso ad un Comitato di Periti Moneyval del Consiglio d'Europa 8 ottobre 2020», in AAS, vol. CXII, 2020, 11, p. 1088.

⁶⁷ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE-DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE, «*Oeconomicae et poecuniariae quaestiones. Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario*», 6 gennaio 2018, in AAS, CX, 2018, 6, pp. 769-795.

⁶⁸ “E tale è il campo della politica, che riguarda gli interessi di tutte le società, e che sotto questo riguardo è il campo della più vasta carità, della carità politica, a cui si potrebbe dire null'altro, all'infuori della religione, essere superiore”. E inoltre: “Tutti i cristiani sono obbligati ad impegnarsi politicamente. La politica è la forma più alta di carità, seconda sola alla carità religiosa verso Dio”, PIO XI, «*Udienza del Santo Padre ai dirigenti della Federazione Universitaria Cattolica*» (18 dicembre 1927), in *L'Osservatore Romano*, 23 dicembre 1927, n. 296, 3, coll. 1-4.

⁶⁹ LEONE XIII, «*Rerum novarum*», cit., p. 653. Per la versione italiana citata nel testo, online nel sito ufficiale www.vatican.va, n. 4, 22-b, (Consultato il 10 agosto 2024). La stessa tensione verso la perfezione obbliga naturalmente anche ogni singolo uomo: “la perfezione alla quale siamo chiamati dalla nostra elezione cristiana non complica e non aggrava la vita, anche se ci domanderà l'osservanza di molte norme pratiche, atte piuttosto ad aiutare che non a rendere più difficile la nostra fedeltà. La perfezione cristiana esige innanzi tutto da noi la ricerca dei principi fondamentali del nostro essere umano. Il nostro dovere cerca di adeguarsi al nostro essere. Dobbiamo essere ciò che siamo. È questo il criterio della legge naturale”, così PAOLO VI, «*Udienza generale*», mercoledì 4 marzo 1970, in https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/audiences/1970/documents/hf_p-vi_aud_19700304.html, (Consultato il 10 agosto 2024).

⁷⁰ PIO XII aveva introdotto l'espressione “legittima sana laicità dello Stato” nel Discorso «*Alla vostra filiale*» (indirizzato “*Oriundis e Picena Provincia, Romae degentibus*”) 23 marzo 1958, in AAS, vol. 50, 1958, pp. 216-220: “Siano parte viva della Chiesa le vostre città. Vi è, in Italia, ehi si agita, perchè teme che il cristianesimo tolga a Cesare quel che è di Cesare.

soggetto politico, chiede proprio ai politici di studiare una riforma della finanza, i cui meccanismi definiti liquidi e gassosi sono privi di materiale consistenza e determinano una supremazia dei dati statistici sulla considerazione delle reali esigenze dei singoli individui⁷¹. Bergoglio si scaglia in modo diretto contro una finanza dominante, contro l'insensato salvataggio ad ogni costo delle banche, il cui prezzo viene pagato dalla popolazione⁷².

La proposta della *green finance*⁷³ bergogliana prevede una nuova architettura finanziaria, che rispecchi le esigenze della Terra come casa comune e non più solo gli interessi elitari post-coloniali. Il cuore di questo suggerimento è la redazione di una "Carta finanziaria globale", auspicabilmente pronta entro il 2025, che coniugherebbe la ristrutturazione e riduzione del debito dei Paesi in via di sviluppo con l'adattamento ai cambiamenti climatici, sul presupposto del riconoscimento dell'enorme debito ecologico delle economie industrializzate, e della conseguente responsabilità⁷⁴.

Di pari passo, nella visione di Bergoglio, ispirata ad un evidente realismo nonché al principio della non separazione dell'economico dall'umano⁷⁵, va risanata, "ri-animata"⁷⁶, un'economia malata

Come se dare a Cesare quello che gli appartiene, non fosse un comando di Gesù; come se la legittima sana laicità dello Stato non fosse uno dei principi della dottrina cattolica; come se non fosse tradizione della Chiesa il continuo sforzo per tenere distinti, ma pure, sempre secondo i retti principi, uniti i due Poteri; come se, invece, la mescolanza tra sacro e profano non si fosse il più fortemente verificata nella storia, quando una porzione di fedeli si è staccata dalla Chiesa", p. 220. L'ultimo concilio ha definito ulteriormente i confini del concetto di laicità CONCILIO VATICANO II: "le cose create e le stesse società hanno leggi e valori propri, che l'uomo gradatamente deve scoprire, usare e ordinare", Costituzione apostolica «*Gaudium et spes*», n. 36, p. 1054. Sarà, poi, papa Ratzinger ad utilizzare questa espressione nel suo magistero BENEDETTO XVI, «*Discorso Partecipanti Convegno Nazionale Giuristi Cattolici*», 9 dicembre 2006, in https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/december/documents/hf_ben_xvi_spe_20061209_giuristi-cattolici.html, (consultato il 10 agosto 2024).

⁷¹ FRANCESCO, «*Discorso alla Federazione europea dei banchi alimentari*», cit. Lo stesso Pontefice si esprime con parole dure di biasimo nei confronti delle speculazioni finanziarie.

⁷² FRANCESCO, Lettera Enciclica «*Laudato si*», 24 maggio 2015, in ASS, CVII, 9, 2015, pp. 847- 945, n. 189, p. 922.

⁷³ Sul tema si vedano: KOCHER I., «*La finanza verde, al centro della transizione ecologica*», in *Financial Stability Review*, 2019, n. 23, pp. 59-67; NYKVIST B., MALTAIS A., «*The role of finance as a driver of sustainability transitions*», in *Environmental Innovation and Societal Transitions*, vol. 42, March 2022, pp.219-231; LAS CASAS A., «*Dai diritti di emissione alla finanza green. Le nuove frontiere e i limiti dei modelli privatistici per la tutela dell'ambiente*», in *Teoria e Critica della Regolazione sociale*, 2/2020, p. 129-150 e ID., «*Green finance as a driver for ecological transition*», in *University of Catania Law Review*, www.lex.unict.it/lawreview, Special Monographic Edition 2024, pp. 181-194.

⁷⁴ FRANCESCO, *Udienza ai Partecipanti all'Incontro promosso dalle Pontificie Accademie delle Scienze e delle Scienze Sociali*, 16 maggio 2024, in <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/05/16/0399/00835.html>, (consultato il 10 agosto 2024)

⁷⁵ LEBRET L.J., «*Dynamique concrète du développement, Économie et Humanisme*», Les éditions ouvrières, Paris 1961, p. 28.

⁷⁶ "Cari amici, vi scrivo per invitarvi ad un'iniziativa che ho tanto desiderato: un evento che mi permetta di incontrare chi oggi si sta formando e sta iniziando a studiare e praticare una economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda. Un evento che ci aiuti a stare insieme e conoscerci, e ci conduca a fare un "patto" per cambiare l'attuale economia e dare un'anima all'economia di domani. Sì, occorre "ri-animare" l'economia!", FRANCESCO, *Lettera ai Partecipanti all'evento The Economy of Francesco*, 26-28 marzo 2020, in AAS, CXI, 2020, 6, pp. 840-842, in particolare p. 840.



che spersonalizzandosi ha perduto la sua essenza originaria di “cura della casa”⁷⁷ finendo per trasformarsi in un meccanismo autoreferenziale e spietato. La soluzione di Bergoglio è un approccio olistico al cambiamento climatico, e alle sue molteplici tragiche conseguenze,⁷⁸ che consenta: “di favorire modelli di crescita basati sull’equità sociale, sulla dignità delle persone, sulle famiglie, sull’avvenire dei giovani, sul rispetto dell’ambiente. Un’economia circolare non è più rimandabile”⁷⁹. La ricetta proposta è implementare la solidarietà e dare vita a un’economia eticamente proiettata “in favore dell’essere umano”⁸⁰.

Francesco, in linea di continuità con i suoi più recenti predecessori⁸¹, auspica l’avvento di un nuovo umanesimo che, in quanto “plenario”⁸², si declini anche economicamente⁸³, ma questo non vuol dire che egli demonizzi il sistema capitalista in quanto tale, ma solo la sua degenerazione patologica, quel neoliberismo, collegato alla finanziarizzazione dell’economia, che è sistema altamente competitivo, come lo stesso art. 3 del Trattato sull’Unione Europea in fondo ammette⁸⁴, che dimostra la sua incapacità di dialogare con le insopprimibili istanze di giustizia sociale, di cui la Chiesa è promotrice⁸⁵. L’attuale ordine economico neoliberista attenterebbe, di fatto, alla stabilità dei

⁷⁷ “Fare economia significa prenderci cura della casa comune, e questo non sarà possibile se non avremo occhi allenati a vedere il mondo a partire dalle periferie: lo sguardo degli esclusi, degli ultimi” afferma il Papa, che raccomanda di fare spazio agli sguardi delle donne”, FRANCESCO, «Messaggio ai partecipanti al IV incontro annuale di The economy of Francesco», 6-8 ottobre 2023, in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2023/documents/20231006-messaggio-economy-of-francesco.html>, (consultato il 12 agosto 2024).

⁷⁸ Ancora più precise ed incisive le parole di papa Francesco: “Con questo approccio olistico si combatte il cambiamento climatico, e si affronta anche la duplice crisi della perdita di biodiversità e della disuguaglianza, coltivando gli ecosistemi che sostengono la vita. La crisi climatica richiede una sinfonia di cooperazione e solidarietà globale. Il lavoro dev’essere sinfonico, armonicamente, tutti insieme. Mediante la riduzione delle emissioni, l’educazione degli stili di vita, i finanziamenti innovativi e l’uso di soluzioni collaudate basate sulla natura, rafforziamo quindi la resilienza, in particolare la resilienza alla siccità”, *ibidem*.

⁷⁹ *Ibidem*.

⁸⁰ FRANCESCO, Lettera Enciclica «*Fratelli tutti*», cit., in particolare n. 12, p. 973: L’avanzare di questo globalismo favorisce normalmente l’identità dei più forti che proteggono sé stessi, ma cerca di dissolvere le identità delle regioni più deboli e povere, rendendole più vulnerabili e dipendenti,

⁸¹ Basti pensare ai numerosi interventi sul delicato tema della critica al radicalismo razionalista e alla necessità di ripensare un nuova cultura umanisticamente fondata da parte di Benedetto XVI, vedi RATZINGER J. «Una nuova cultura per un nuovo umanesimo. I grandi discorsi di Benedetto XVI», L. Leuzzi (ed.), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2011.

⁸² PAOLO VI, Lettera Enciclica «*Populorum progressio*», cit., n. 42, p. 278.

⁸³ L’espressione è per la verità utilizzata da SOMMA A., «Economia sociale di mercato e scontro tra capitalismi», in *La funzione sociale nel diritto privato tra XX e XXI secolo*, MACARIO F., MILETTI M. N. (ed.), Roma, TrePress, 2017, p. 196.

⁸⁴ *Trattato sull’Unione europea*, Art. 3, comma 3. L’Unione instaura un mercato interno. Si adopera per lo sviluppo sostenibile dell’Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un’economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell’ambiente. Essa promuove il progresso scientifico e tecnologico, in https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2bf140bf-a3f8-4ab2-b506-fd71826e6da6.0017.02/DOC_1&format=PDF#:~:text=degli%20Stati%20membri,-,3.,dell'Unione%20in%20questo%20settore.&text=Gli%20Stati%20membri%20operano%20congiuntamente,la%20loro%20reciproca%20solidariet%C3%A0%20politica.

⁸⁵ “I cristiani svolgono nel mondo la stessa funzione dell’anima nel corpo”» *Epistola a Diogneto*, Cap. 5-6; Funk 1, 317-321, in https://www.vatican.va/spirit/documents/spirit_20010522_diogneto_it.html, (consultato il 10 agosto 2024).

sistemi democratici e auspica un'unica autorità collocata al vertice. L'imperativo categorico dell'efficienza economica, contiene una falla importante sotto il profilo etico-giuridico, "perché esso è muto rispetto a giudizi di valore (quale è il giusto profitto, quale è il giusto salario, cosa non è giusto produrre, come non è giusto produrre, ecc.) e provoca una dissoluzione del potere contrattuale del "lavoro" rispetto al "capitale"⁸⁶ e l'incremento della "tensione tra libero mercato ed espansione dei diritti nella sfera economica"⁸⁷.

L'ordine economico rinnovato, nella visione di Bergoglio, deve, invece, mirare alla creazione di sistemi di *welfare* che siano concretamente efficienti, inclusivi, ispirati ad una logica di sussidiarietà circolare progettata dalle politiche inclusive e da strutture sovranazionali che promuovano le decisioni comuni⁸⁸. In questo quadro di drammatiche carenze ed inefficienze non è procrastinabile una rivendicazione dell'antica e ineludibile funzione sociale del diritto, in virtù della quale ripensare i confini tra mercato e ciò che non è ontologicamente riducibile alle categorie della monetizzazione, come la *Dignitas infinita*⁸⁹ prerogativa ontologica assoluta della persona umana.

Il termine ordine rinvia alla indispensabile componente normativa di tale nuovo assetto. Il legislatore democratico, l'interlocutore privilegiato di Francesco, deve tornare ad occuparsi anche dell'ordine economico, evitando il decentramento decisionale nelle mani di centri di potere privati, svincolati da responsabilità politica, di istanze di parte frutto della deriva tecnologica, o, ancora, di tutte quelle forme incompatibili con un vero interesse generale, con l'idea di bene comune, che, a nel percorso della nostra peculiare formazione, abbiamo appreso principalmente dall'Aquinate e dalle susseguenti riflessioni della dottrina canonistica⁹⁰. Ma perché questo auspicio non si diluisca in

⁸⁶ ROBERTO TAMBORINI, «Adam Smith capovolto. Potere economico e benevolenza», in *Eticaeconomia*, 12 marzo 2000, consultabile online in <https://eticaeconomia.it/adam-smith-capovolto-potere-economico-e-benevolenza/>, (consultato il 10 agosto 2024).

⁸⁷ *Ibidem*: "Le forze di mercato sono in grado di mobilitare enormi risorse, ma chiedono e più spesso impongono una compressione dei diritti economici che si erano espansi nel secolo scorso. Si tratta, naturalmente, di una domanda di riduzione dei propri simmetrici doveri".

⁸⁸ FRANCESCO, Lettera Enciclica «*Fratelli tutti*», in AAS, vol. CXII, 11, 2020, pp. 969- 1074, n. 123, p. 1011 e n. 187 p. 1035; ZAMAGNI S., «Papa Francesco e il nostro impegno per trasformare l'economia di mercato», in *Energia, ambiente e innovazione*, 3, 2019, pp. 81-84.

⁸⁹ «(*Dignitas infinita*) Una dignità infinita, inalienabilmente fondata nel suo stesso essere, spetta a ciascuna persona umana, al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi. Questo principio, che è pienamente riconoscibile anche dalla sola ragione, si pone a fondamento del primato della persona umana e della tutela dei suoi diritti. La Chiesa, alla luce della Rivelazione, ribadisce e conferma in modo assoluto questa dignità ontologica della persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio e redenta in Cristo Gesù. Da questa verità trae le ragioni del suo impegno a favore di coloro che sono più deboli e meno dotati di potere, insistendo sempre «sul primato della persona umana e sulla difesa della sua dignità al di là di ogni circostanza», DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «*Dignitas Infinita*» sulla Dignità umana, 8 aprile 2024, *Introduzione*, n. 1, in https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_dcf_doc_20240402_dignitas-infinita_it.html.

⁹⁰ TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, I-II, q. 90, a 4, in <https://www.corpusthomicum.org/sth2090.html>. Sui fondamenti tomistici del concetto di bene comune si veda REGINALDO PIZZORNI, «*La filosofia del diritto secondo S.*



un'emotiva utopia bisogna che si collabori alla effettiva programmazione di un "modello credibile di governance a livello globale"⁹¹, che sia conciliabile con le peculiari esigenze interne dei singoli paesi al fine di soffocare le crescenti spinte verso il populismo sovranista, sebbene con un sacrificio in termini di legittimità democratica⁹². Ricorda Francesco che al centro degli insegnamenti suggeriti dalla Dottrina Sociale della Chiesa, definita "tesoro della tradizione ecclesiale"⁹³, c'è la politica tomistica, secondo la quale l'ordine sociale è l'unità risultante dall'opportuna disposizione di molti fattori⁹⁴, e la carità sociale, che essendo sempre espressione della virtù teologale non va confusa con la filantropia⁹⁵, deve, poi, essere come l'anima di questo ordine, alla cui tutela e rivendicazione efficace deve attendere l'autorità pubblica, la cui azione di giustizia è elevata dalla carità ad un rango superiore⁹⁶.

Tommaso d'Aquino», Edizioni Studio Domenicano, 2003, 48-52. Sui fondamenti del pensiero giuridico occidentale nella tradizione del Diritto comune, si veda CONDORELLI O., «*Ius commune, e, giustizia e bene comune: un'eredità per la tradizione giuridica occidentale*». *Ius commune, Justice and the Common Good: A Legacy for the Western Legal Tradition un'eredità per la tradizione giuridica occidentale*, in *Ius Canonicum* 63, 2023, pp. 369-379, in particolare sul concetto di bene comune pp. 373-374. Per una chiara definizione del concetto di bene comune che racchiude tutta la tradizione cattolica sul tema si veda BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica «*Caritas in veritate*», cit., n. 7, p. 645: "(...) Accanto al bene individuale, c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune. È il bene di quel "noi-tutti", formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale [4]. Non è un bene ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa possono realmente e più efficacemente conseguire il loro bene. Volere il bene comune e adoperarsi per esso è esigenza di giustizia e di carità. Impegnarsi per il bene comune è prendersi cura, da una parte, e avvalersi, dall'altra, di quel complesso di istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, culturalmente il vivere sociale, che in tal modo prende forma di pólis, di città (...)". Per la traduzione italiana online si rinvia al sito ufficiale www.vatican.va, (consultato il 10 agosto 2024).

⁹¹ ZAMAGNI S., «*La fraternità come principio di ordine sociale*», cit., p. 6.

⁹² Sul punto si veda l'analisi di LEVI L., «*Federalism: a way to govern globalization*», in *Glocalism: journal of culture, politics and innovation*, 2, 2018, consultabile online in file:///C:/Users/Cristiana/Downloads/Levi_gjcp_i_2018_2%20(1).pdf pp. 1-15:

⁹³ FRANCESCO, Discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale «*Operis fundati Centesimus Annus pro Pontifice: «Solidarietas, cooperatio et responsalitas: remedia iniuriarum, dissimilitatum et exclusionum*», in AAS, vol. CXIII, 11, 2021, pp. 1140-1143, in particolare p. 1141

⁹⁴ TOMMASO D'AQUINO, *Contra Gentiles*, 3, 71, in <https://www.corpusthomisticum.org/scg3064.html>; cfr. *Summa Theologiae*, I, q. 65, a. 2, i. c., in <https://www.corpusthomisticum.org/sth1065.html>.

⁹⁵ "Il capitalismo conosce la filantropia, non la comunione. È semplice donare una parte dei profitti, senza abbracciare e toccare le persone che ricevono quelle "briciole". Invece, anche solo cinque pani e due pesci possono sfamare le folle se sono la condivisione di tutta la nostra vita. Nella logica del Vangelo, se non si dona tutto non si dona mai abbastanza", FRANCESCO, «*Discorso ai partecipanti all'incontro "Economia di comunione" promosso dal movimento dei Focolarini*», 4 febbraio 2017, in AAS, vol. CIX, 2017, 3, pp. 224-228, in particolare p. 228; ROMANO F., «*Deus, Caritas, Veritas*»: un trionfo che apre l'umanesimo all'Assoluto per promuovere forme di vita sociale nella giustizia e verità, in *Teresianum* 60 (2009) 167-191, in particolare p. 171.

⁹⁶ «*Ad secundum dicendum quod, sicut apostolus dicit, I ad Tim. I, finis praecepti caritas est, ad hoc enim omnis lex tendit, ut amicitiam constituat vel hominum ad invicem, vel hominis ad Deum. Et ideo tota lex impletur in hoc uno mandato, diliges proximum tuum sicut teipsum, sicut in quodam fine mandatorum omnium, in dilectione enim proximi includitur etiam Dei dilectio, quando proximus diligitur propter Deum. Unde apostolus hoc unum praeceptum posuit pro duobus quae sunt de dilectione Dei et proximi, de quibus dicit dominus, Matth. XXII, in his duobus mandatis pendet omnis lex et prophetae*», TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, I-II, q. 99, a. 1 ad 2, in <https://www.corpusthomisticum.org/sth2098.html>. BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica «*Caritas in veritate*», cit., n. 6: ««*Caritas in veritate*» è principio intorno a cui ruota la dottrina sociale della Chiesa, un principio che prende forma operativa in criteri orientativi dell'azione morale. Ne desidero richiamare due in particolare, dettati in special modo

Compito della DSC è far sì che i benefici sociali della Redenzione, predestinati a tutti gli uomini e le donne del pianeta possano rendersi visibili, ma direi a questo punto soprattutto vivibili per tutti⁹⁷. Per papa Francesco il secolo XXI, propone ancora una *governance* da superare perché inadeguata ai problemi odierni⁹⁸. In un recente discorso tenuto alla 50° Settimana sociale dei cattolici sul tema: “Al cuore della democrazia. Partecipazione tra storia e futuro”, Bergoglio insiste sul delicato tema politico del modello democratico avvertendo l’evidenza di una crisi dovuta alla carenza di partecipazione collettiva ai processi decisionali fondamentali del Paese. Insistendo sull’apporto che il cristianesimo può dare allo sviluppo culturale e sociale europeo nell’ambito di una corretta relazione fra religione e società, contro tutte le ideologie seduttrici, il Pontefice lancia un appello per la promozione di un dialogo fecondo con la comunità civile e con le istituzioni politiche perché si avvii una riflessione comune specialmente sui temi della vita umana e della dignità della persona. Questo risultato comporta lo sforzo di non manipolare la parola democrazia piegandola alla giustificazione di ogni contenuto, ma, al contrario, quello di consacrarla “ai valori della persona, della fraternità e anche dell’ecologia integrale”⁹⁹.

6. L’*HOMO OECONOMICUS* E I PERICOLI DEL NEOLIBERISMO VERDE

Le sfide del nuovo ordine economico eticamente orientato, e politicamente rinnovato alla luce della carità *fide illuminata*¹⁰⁰, non possono ignorare la pericolosità generate dalle ultime preoccupanti

dall’impegno per lo sviluppo in una società in via di globalizzazione: la giustizia e il bene comune. La giustizia anzitutto. *Ubi societas, ibi ius*: ogni società elabora un proprio sistema di giustizia. La carità eccede la giustizia, perché amare è donare, offrire del “mio” all’altro; ma non è mai senza la giustizia (...); così ancora ROMANO F., «*Deus, Caritas, Veritas*», cit., p. 173; “La carità è il fine e la forma di tutte le virtù e, in particolare, della giustizia. La legge non ha valore per se stessa, ma è al servizio della carità nel coltivare le relazioni tra gli uomini e con Dio”.

⁹⁷ La Chiesa è avvocata di giustizia sociale per poveri, perché rifugge l’identificazione con interessi partitici, e mantenendosi indipendente politicamente può educare ai valori inderogabili cui orientare le coscienze

⁹⁸ FRANCESCO, Lettera Enciclica «*Laudato si*», cit., n. 175, p. 916-917.

⁹⁹ FRANCESCO, «*Discorso per la 50° Settimana Sociale dei Cattolici*», Trieste 7 luglio 2024, in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2024/july/documents/20240707-trieste.html>, (consultato il 10 agosto 2024). Per una più approfondita comprensione del progetto democratico di papa Francesco si rinvia a BERGOGLIO J. M., «*Noi come cittadini noi come popolo*», Jaca Book, Milano, 2013.

¹⁰⁰ “Dobbiamo essere voce, voce che denuncia e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce. Tanti, tanti non hanno voce. Tanti. Questo è l’amore politico, che non si accontenta di curare gli effetti ma cerca di affrontare le cause. Questo è l’amore politico. È una forma di carità che permette alla politica di essere all’altezza delle sue responsabilità e di uscire dalle polarizzazioni, queste polarizzazioni che immiseriscono e non aiutano a capire e affrontare le sfide. A questa carità politica è chiamata tutta la comunità cristiana, nella distinzione dei ministeri e dei carismi. Formiamoci a questo amore, per metterlo in circolo in un mondo che è a corto di passione civile. Dobbiamo riprendere la passione civile, questo, dei grandi politici che noi abbiamo conosciuto. Impariamo sempre più e meglio a camminare insieme come popolo di Dio, per essere lievito di partecipazione in mezzo al popolo di cui facciamo parte. E questa è una cosa importante nel nostro agire politico, anche dei pastori nostri: conoscere il popolo, avvicinarsi al popolo. Un politico può essere come un pastore che va davanti al popolo, in mezzo al popolo e dietro al popolo. Davanti al popolo per segnalare un po’ il cammino; in mezzo al popolo, per avere il fiuto del popolo; dietro al popolo per aiutare i ritardatari.



frontiere del progresso, sottese allo sviluppo di quello che è stato ribattezzato come neoliberalismo verde¹⁰¹. Una è rappresentata da quello che è stato definito dalla Soshanna Zuboff il capitalismo di sorveglianza¹⁰², ovvero quella nuova declinazione del sistema capitalistico, che dismetti i classici paradigmi, entra in un nuovo ciclo in cui né lavoro, né capitale sono più al centro della scena produttiva.

L'esperienza umana vien usata come materia prima da trasformare in *big data* sui comportamenti umani, sempre più prevedibili e quindi orientabili se non manipolabili, a scapito della stessa libertà¹⁰³. Altri parlano di tecnofeudalesimo¹⁰⁴, o *capital cloud*, dove si produce ricchezza a prescindere da un

Un politico che non abbia il fiuto del popolo, è un teorico. Gli manca il principale”, *Ibidem*. Le parole di papa Francesco suscitano una rinnovata attenzione al binomio democrazia-economia al centro di un dibattito nato a cavallo tra i due conflitti mondiali a seguito di alcune tesi di Karl Polanyi, docente alla Columbia University, studioso di storia economica e autore che forse merita di essere riletto alla luce degli accadimenti odierni, perché si pone criticamente nei confronti di un'economia istituzionalizzata e asservita alle leggi del mercato, ma svincolata dalle reali esigenze della società alla quale sono presentati continuamente ostacoli che impediscono il suo adattamento, ponendo il problema della libertà nelle società complesse. Si veda, per una idea sommaria, CANGIANI M., «Economia e Democrazia. Il Pensiero Di Karl Polanyi Da Un Dopoguerra All'altro», in *Studi Storici*, vol. 29, no. 1, 1988, pp. 275–86, in particolare pp. 277-278. L'espressione “amore politico” ricorda uno studio che, nel tentativo di disegnare un progetto di pace internazionale basato sulla non-violenza come valore culturale, etico e politico, esamina il pensiero di Gandhi, Aldo Capitini ed Emmanuel Levinas, MANCINI R., «L'amore politico. Sulla via della nonviolenza con Gandhi, Capitini e Levinas», Cittadella Editrice, Assisi, 2005. Per una lettura critica della relazione tra sistemi politici, crisi climatica e politiche green in un'ottica di rifondazione democratica si veda lo studio di MESSINA S., «Eco-democrazia. Per una fondazione ecologica del diritto e della politica», Ortothes, Napoli, 2019.

¹⁰¹ Sul tema della *green economy* come espressione delle politiche neoliberali cfr. LEONARDI E., «Per una critica della green economy neoliberale. Una lettura foucauldiana della crisi ecologica globale», in “*Culture della sostenibilità*”, Anno V, n. 9, I semestre 2012 e DE LONGEAUX N., «La nature et la norme. La philosophie politique contemporaine face aux questions ecologiques», L'Harmattan, Parigi 2009, p. 108.

¹⁰² ZUBOFF S., «*The Age of Surveillance Capitalism The Fight for a Human Future at the New Frontier of Power*», Profile Books, 2019. Per una prima sintesi del contenuto del volume si veda FRANZINI M., *Il capitalismo della sorveglianza secondo Soshanna Zuboff*, in <https://eticaeconomia.it/il-capitalismo-della-sorveglianza-secondo-shoshana-zuboff/>, 2 giugno 2019, (consultato il 10 agosto 2024).

¹⁰³ La sensazione che la società moderna sembra più minacciata dallo sviluppo insostenibile che dagli attacchi diretti alla libertà individuale è al centro dello studio di BOSSELMANN K., «*Un approccio ecologico ai diritti umani*», in “*Diritti umani e ambiente*”, ed. GRECO M., ECP, 2000.

¹⁰⁴ La suggestiva, e al tempo stesso preoccupante, teoria di ispirazione marxista è dell'ex ministro delle finanze greco Yanis Varoufakis il quale sostiene, nel suo VAROUFAKIS Y., «*Techno Feudalism: What Killed Capitalism*», (Bodly Head, 2023), che il tradizionale capitalismo che avrebbe dovuto autodistruggersi nella lotta tra capitale e lavoro, proletari e borghesia si è, invece, riciclato in una forma originale in *capital cloud*, nelle mani di capitalisti vassalli per i quali producono plusvalore sia i proletari sia la borghesia. Non esiste un vero mercato, al contrario, perché gli utenti moderni contribuiscono alla formazione del capitale con la mera interazione con le piattaforme cosiddette sociale. In tal modo è come se offrissero la loro manodopera gratuitamente, e ciò comporta solo un aumentare il cloud capital per il proprietario capitalista. In seguito accade che l'enorme quantità di denaro, pompato dalle banche centrali, finisce alle grandi imprese che possiedono già enormi risparmi che non investono immettendoli nel mercato, ma usano per comprare in borsa le loro stesse azioni, trasformandosi da capitalisti in *rentier*. Uno tra i primi studi scientifici sul tema è, in verità, di TANG C., «*Data Capital: How Data is Reinventing Capital for Globalization*», Springer International Publishing, Cham, 2021. Per una generale riflessione su questa allarmante visione critica del moderno capitalismo si vedano: CADWALLADR C., «*Capitalism is dead, now we have something much worse: Yanis Varoufakis, on extremism, Starmer, and the tyranny of big-tech*», in <https://www.theguardian.com/world/2023/sep/24/yanis-varoufakis-technofeudalism-capitalism-ukraine-interview>, (consultato il 10 agosto 2024); LOVINK G., «*Cloud Capital and Platform Regression – Review of Yanis Varoufakis, Techno Feudalism*», in <https://networkcultures.org/geert/2024/03/22/cloud-capital-and-platform-regression-review-of-janis-varoufakis-techno-feudalism/>, (consultato il 10 agosto 2024); KOLHATKAR S., «*Has Capitalism Been*

reale mercato, essendo sufficiente fonte di reddito solo l'interazione dei cittadini sulle piattaforme, che si nutrono di informazioni private trasformandole in ricchezza, eludendo il pagamento di quello che, in un sistema di produzione classico, sarebbe il salario del lavoratore. Si adattano perfettamente a questa situazione le parole di Bergoglio che sintetizzano l'intervista rilasciata al Sole 24 Ore: “i soldi si fanno con il lavoro e non con i soldi”¹⁰⁵. L'altro paradosso dell'abbondanza tecnocapitalistica, è, per il lavoratore, il rischio, ritengo non solo virtuale, derivante dell'uso eticamente affrancato, e giuridicamente debolmente regolamentato, della IA, la quale imporrebbe complicate, se non a volte impossibili, azioni di *reskilling* di alcuni settori lavorativi, nei quali il ricorso al capitale umano si annullerà perché ritenuto non più necessario, non performante, non rispondente al ranking stabilito da una macchina, per non parlare, poi, dell'impossibilità di prevedere forme di responsabilità per mancanza di esigibilità¹⁰⁶.

Il Magistero di Francesco sui temi economici si sta prefiggendo di orientare concretamente i comportamenti sociali dei cattolici (ma non solo) spingendoli verso scelte eticamente illuminate, che conducano ad un reale cambiamento dello stile di vita “predatorio”¹⁰⁷. Trovando ispirazione in quanto teorizzato da Adam Smith, uno dei padri dell'economia moderna, che ha saputo coniugare la filosofia morale e le evidenze economiche, possiamo convenire che un mercato asettico non possa esistere¹⁰⁸. Esistono i valori, le culture, le fedi, le tradizioni che conformano le istituzioni le quali, a loro volta, creano i mercati e qualificano, in un senso o in un altro i processi di mercato che non sono mai neutrali. Viene in evidenza il ruolo propositivo della religione¹⁰⁹, non solo per mere finalità spirituali ma come

Replaced by “Technofeudalism”? The former Greek finance minister Yanis Varoufakis argues in his new book that Big Tech has turned us into digital serfs. One solution? A “Star Trek”-based economy, in <https://www.newyorker.com/magazine/2024/04/01/has-capitalism-been-replaced-by-technofeudalism>, (consultato il 10 agosto 2024).

¹⁰⁵ GENTILI G., «Intervista a papa Francesco», cit.

¹⁰⁶ Il papa parla del pericolo di creare un pensiero anonimo, un assemblaggio di big dati non certificati, senza certezza di corrispondenza alla verità, che può condurre ad una deresponsabilizzazione editoriale collettiva, alla 58 Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. FRANCESCO, «Messaggio per la 58 Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali», 29 settembre 2023, in <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/09/29/0678/01493.html>, (consultato il 10 agosto 2024).

¹⁰⁷ FRANCESCO, «Prefazione», cit., p. 8.

¹⁰⁸ SMITH A., «*The wealth of Nations*», W. Strahan and T. Cadell, London, 1776, per una panoramica del pensiero di Smith attraverso la lettura sinottica delle sue opere si vedano CREMASCHI S., *Adam Smith, l'economia politica e la filosofia morale*, in 1982, ed., RUGGIU L., «*Genesi dello spazio economico*», Guida Editori, Napoli, 1986, pp. 147-184 e bibliografia indicata nelle note; SILVESTRI P., «*Il 'Good Government' in Adam Smith: tra Jurisprudence, Political Economy e Theory of Moral Sentiments*», in *Teoria e critica della regolazione sociale*, Libertà e buon governo, Quaderno 2012, pp. 1-30; RUSSO A., «*Rileggere Adam Smith, Il pensiero dei classici. Il problema della regolazione del capitalismo nel XXI secolo e il ritorno dello stato*», in *Economia & Lavoro Saggi*, anno LIV, 2020, pp. 139-158.

¹⁰⁹ Nomopoietico è l'aggettivo in verità usato da FUCCILLO A., «*La Koinè giuridica tra economia, diritto e funzione nomopoietica delle religioni*», in *Religioni, diritto e regole dell'economia*, DAMMACCO G., VENTRELLA C., (ed.), Cacucci Editore, Bari, 2018, pp. 27-52, in particolare p. 28.



matrice assoluta di senso¹¹⁰ nella vita dei cittadini, orientamento educativo e culturale anche per i non credenti, per una reale trasformazione del vivere sociale finalizzato al raggiungimento di quel bene comune che è diritto naturale di ogni essere umano vivente in comunità¹¹¹.

Mi si perdoni l'azzardato accostamento, anche se Max Weber e Walter Benjamin ci hanno abituati alla studio delle affinità elettive tra fattore religioso e teorie economiche¹¹², ma forse possiamo guardare alla religione come attrice della teoria del *nudge*¹¹³, quella spinta gentile che, tramite il cosiddetto *paternalistic libertarianism*¹¹⁴, ossia la diffusione di codici comportamentali virtuosi può fornire stimolanti contributi per condurre le persone verso una vita migliore, verso scelte più giuste e umane¹¹⁵. Di quali siano queste scelte, di seguito si traccia una sintetica prospettazione: primo, la rianimazione dell'*homo sapiens* portatore di una visione trascendentale, preferibile rispetto all'*homo oeconomicus*¹¹⁶ protagonista pessimista¹¹⁷ ed egoicamente isolato del neoliberismo

¹¹⁰ RICCA M., «Oltre Babele. Codici per una democrazia interculturale», Dedalo, Bari, 2008; ID., «Pantheon. Agenda della laicità interculturale», Torri del vento, Palermo, 2012.

¹¹¹ Il CONCILIO VATICANO II lo definisce: "l'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani, nelle famiglie e nelle associazioni, il conseguimento più pieno della loro perfezione", Costituzione pastorale «*Gaudium et spes*», cit., n. 74 p. 1095-1096. e lo stesso concetto viene ripreso nel «*Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*», Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2005, art. 1906.

¹¹² «L'analisi genetica di Weber non pretende di fare del capitalismo del primo '900 (contemporaneo a lui) un fenomeno religioso; si limita ad osservare le "affinità elettive" significative tra l'etica protestante che si forma dopo la Riforma, da un lato, e lo spirito del capitalismo ai suoi albori, dall'altro", così BUTZBACH O., «*L'homo sapiens nella teoria della spinta gentile: nuova figura della relazione tra religione e capitalismo?*» in *Epekeina*, vol. 14, n. 1 (2022), pp. 1-16, in particolare p. 4.

¹¹³ La teoria del *Nudge* fu formulata circa venti anni fa dall'economista Richard Thaler e dal giurista Cass Sunstein, vedi THALER R., SUNSTEIN C. R., «*Nudge: Improving Decisions About Health, Wealth, and Happiness*», Yale University Press, New Haven, CT, 2008 (trad. it. «*Nudge. La Spinta Gentile: La Nuova Strategia per Migliorare le Nostre Decisioni su Denaro, Salute, Felicità*», Feltrinelli Editore, Milano, 2014).

¹¹⁴ HOSPERS J., «*Libertarianism and Legal Paternalism*», in *Journal of Libertarian Studies*, Vol. IV. No. 3 (Summer 1980), pp. 255-265; THALER R. H., SUNSTEIN CASS R., *Libertarian paternalism*, in *The American Economic Review*, Vol. 93, No. 2, (May, 2003), pp. 175-179; ZAJMA M., «*Nudges and libertarian paternalism*», in <https://www.ucl.ac.uk/bartlett/sustainable/nudges-and-libertarian-paternalism> (consultato il 12 agosto 2024).

¹¹⁵ «L'homo sapiens della spinta gentile è guidato verso la salvezza. Qui la salvezza viene costituita dalla scelta giusta, quella che consente all'individuo di raggiungere, uno stato di maggior benessere (scegliendo, ad esempio, di consumare cibi più sani)», *Ivi*, p. 15. Una delle sfide della società attuale è la riscoperta del contributo irrinunciabile dell'elemento religioso nella vita giuridica ed economica dei singoli, così come in quella delle comunità. Tale riscoperta è chiamata, però, a convivere con i crescenti aneliti di laicità, volti a preservare l'equilibrio tra queste forze propulsive, necessariamente esistente per garantire a tutti, credenti e non, uguali margini di azione in una società democratica. Molto incisiva l'affermazione di Berman: "*Law without (what I call) religion degenerates into a mechanical legalism. Religion without (what I call) law loses its social effectiveness... it is a dialectical synthesis, a synthesis of opposites*", BERMAN H.J., «*The Interaction of Law and Religion*», Nashville-New York, 1974

¹¹⁶ «L'homo sapiens si deforma e diventa una specie di homo oeconomicus – in senso deteriore – individualista, calcolatore e dominatore» FRANCESCO, Udienza del 26 agosto 2020, «*Guarire il mondo: La destinazione universale dei beni e la virtù della speranza*», in https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2020/documents/papa-francesco_20200826_udienza-generale.html, (consultato 11 agosto 2024). Imprescindibile sul tema la lettura di BOSSELMANN K., «*In search of global law: the significance of the earth charter*», in *Worldviews*, Vol. 8, No. 1 (2004), pp. 62-75.

¹¹⁷ Sulla logica mercantile all'origine del pessimismo competitivo dell'*homo oeconomicus* si veda GIRAUD G., «*Transizione ecologica*», cit., p. 277.

secolare; secondo, la creazione di un ordine economico in cui convivano armoniosamente la massimizzazione dei ricavi (propria dei sistemi economici capitalistici) e il dovere di solidarietà e responsabilità¹¹⁸. Tali doveri esondano dalla dimensione puramente morale e sono per i cattolici positivizzati: al canone 222 §2 del CIC 1983, che impone l'obbligo di promuovere la giustizia sociale, come pure, di soccorrere i poveri coi propri redditi, e all'art. 899 del Catechismo della Chiesa Cattolica secondo il quale

“l’iniziativa dei cristiani laici è particolarmente necessaria quando si tratta di scoprire, di ideare mezzi per permeare delle esigenze della dottrina e della vita cristiana le realtà sociali, politiche ed economiche”.

Questa iniziativa è un elemento normale della vita della Chiesa che è essa stessa “principio vitale della società”¹¹⁹. Dall’ispirazione bergogliana nascono frutti concreti come l’esperienza immersiva ed interattiva degli *Ecosummers Camp*, che dal 2021 coinvolge concretamente giovani e meno giovani ai quali, muovendo dall’ispirazione derivante da *Laudato sí* e *Fratelli tutti*, è rivolto un accorato e incessante appello alla fondazione di una società più coesa e giusta, solidale¹²⁰, una società alimentata dal senso della comunione in cui si fiorisca insieme e non individualmente¹²¹, una società che rifiuta la cultura dello scarto opponendole una cooperazione responsabile e leale da parte di tutti”¹²².

¹¹⁸ FUCCILLO A., «La Koinè giuridica tra economia, diritto e funzione nomopoietica delle religioni», cit., p. 29.

¹¹⁹ Si precisa ancor meglio il dovere di solidarietà all’art. 1399 del Catechismo che così recita: «Il principio di solidarietà, designato pure con il nome di “amicizia” o di “carità sociale”, è un’esigenza diretta della fraternità umana e cristiana: un errore oggi largamente diffuso è la dimenticanza della legge della solidarietà umana e della carità, legge dettata e imposta tanto dalla comunità di origine e dall’uguaglianza della natura ragionevole, propria di tutti gli uomini, a qualsiasi popolo appartengano, quanto dal sacrificio offerto da Gesù Cristo sull’altare della croce, al Padre suo celeste, in favore dell’umanità peccatrice». “E ciò in quanto la religione è nella società civile, non nello Stato, come invece ritenevano risalenti concezioni in definitiva ideologiche”, DALLA TORRE G., «Enti ecclesiastici e Terzo settore. Annotazioni prospettiche», p. 15, in *Rivista telematica* (www.statoecliese.it), n. 16 del 2018, pp. 3-4, (consultato 11 agosto 2024).

¹²⁰ “Solidarietà (...) è far fronte agli effetti distruttivi dell’Impero del denaro: i dislocamenti forzati, le emigrazioni dolorose, la tratta delle persone, la droga, la guerra, la violenza e tutte quelle realtà che molti di voi subiscono e che tutti siamo chiamati a trasformare”, FRANCESCO, «Discorso ai partecipanti all’incontro mondiale dei Movimenti popolari», cit.

¹²¹ “Ci dimentichiamo spesso di questo. Di fatto, siamo gli esseri più cooperativi tra tutte le specie, e fioriamo in comunità, come si vede bene nell’esperienza dei santi. C’è un detto spagnolo che mi ha ispirato questa frase, e dice così: floreccemos en racimo como los santos. Fioriamo in comunità come si vede nell’esperienza dei santi”. FRANCESCO, Udienza del 26 agosto 2020, «*Guarire il mondo: La destinazione universale dei beni e la virtù della speranza*», cit.

¹²² “Siamo invece chiamati a pensare e ad agire in termini di comunità, di solidarietà” così FRANCESCO, «Messaggio in occasione della Giornata mondiale dell’Alimentazione», 23 ottobre 2023, in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/food/documents/20231016-messaggio-giornata-alimentazione.html>, (consultato 11 agosto 2024).



7. LA RIVALUTAZIONE DEL BINOMIO ECONOMIA-COMUNIONE E DEL TEMPO COME KAIROS

L'attività economica, ribadisce Francesco, non può più essere miope e ridursi solo al profitto, ma deve arricchirsi comprendendo al suo interno relazioni e significati. In una parola riumanizzarsi. Il binomio "economia e comunione"¹²³, le cui due componenti la cultura attuale separa e, spesso, pone in contrasto, è per Francesco una sorta di sintesi programmatica del suo magistero in tema di economia. Egli plaude a chi vede nella figura dell'imprenditore, centrale per l'economia odierna, colui che è anche in grado di coniugare creatività e competenza tecnica con la condivisione del profitto, proprio in un'ottica di comunione di vita.

La comunione del progetto bergogliano si nutre di reciprocità, non è solo una mera divisione, ma si spinge oltre generando una moltiplicazione dei beni¹²⁴. Una sana economia, e non un'economia killer, che uccide il povero nel corpo e nell'anima¹²⁵, pertanto non è mai slegata dal significato di ciò che si produce e l'agire economico è sempre anche un fatto etico. Per restituire una dimensione etica al sistema produttivo economico vanno recuperate alcune coordinate essenziali. Prima tra tutte il valore creativo del lavoro, non solo sotto l'aspetto economico, quindi come capacità di spesa, di creazione di reddito, ma anche come volano di una irrinunciabile progettualità personale che renda onore alla dignità della persona. Il raggiungimento di tale risultato non può prescindere da un fattore: si deve realisticamente consentire alle persone "la coniugazione tra i tempi di lavoro e i tempi di vita"¹²⁶, come invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando una (nuova) priorità al tempo"¹²⁷, che recupera la sua essenza di *kairos* e non si limita alla snervante cadenzialità del

¹²³ "Economia e comunione. Due parole che la cultura attuale tiene ben separate e spesso considera opposte. Due parole che voi invece avete unito, raccogliendo l'invito che venticinque anni fa vi rivolse Chiara Lubich, in Brasile, quando, di fronte allo scandalo della disegualianza nella città di San Paolo, chiese agli imprenditori di diventare agenti di comunione. Invitandovi ad essere creativi, competenti, ma non solo questo. L'imprenditore da voi è visto come agente di comunione. Nell'immettere dentro l'economia il germe buono della comunione, avete iniziato un profondo cambiamento nel modo di vedere e vivere l'impresa", FRANCESCO, «Discorso ai partecipanti all'incontro "Economia di comunione" promosso dal movimento dei Focolarini», 4 febbraio 2017, cit., p. 224-228; "Occorre pertanto correggere i modelli di crescita incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente, l'accoglienza della vita, la cura della famiglia, l'equità sociale, la dignità dei lavoratori, i diritti delle generazioni future. Purtroppo resta ancora inascoltato l'appello a prendere coscienza della gravità dei problemi e soprattutto a mettere in atto un modello economico nuovo, frutto di una cultura della comunione, basato sulla fraternità e sull'equità", FRANCESCO, «Lettera ai Partecipanti all'evento The Economy of Francesco, 26-28 marzo 2020», cit., p. 841.

¹²⁴ "La comunione non è solo divisione ma anche moltiplicazione dei beni, creazione di nuovo pane, di nuovi beni, di nuovo Bene con la maiuscola. Il principio vivo del Vangelo resta attivo solo se lo doniamo, perché è amore, e l'amore è attivo quando amiamo", FRANCESCO, «Discorso ai partecipanti all'incontro "Economia di comunione" promosso dal movimento dei Focolarini», 4 febbraio 2017, cit., p. 227.

¹²⁵ "Il Siracide equipara l'oppressione dei poveri all'omicidio: «uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all'operaio» (Sir 34, 22)", DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Dignitas Infinita», cit., n. 11.

¹²⁶ GENTILI G., «Intervista a Papa Francesco», cit.

¹²⁷ FRANCESCO, «Evangelii Gaudium», cit. n.223: "Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei

kronos. Lo stesso Bergoglio nella *Fratelli tutti* ricorda che la vita stessa non è “tempo che passa, ma tempo di incontri”¹²⁸. Questo concetto di *kairos* si lega ad un vecchio obiettivo, quello della riduzione della giornata lavorativa “perché il ritmo quotidiano dell’esistenza lasci emergere anche la sua dimensione trascendente”¹²⁹, consentendo lo sviluppo integrale della persona anche nel dedicarsi ad attività ludicoricreative, il sacro *tempus otii*. Ugualmente importante il valore inclusivo e solidaristico del lavoro, ricordato recentemente dal Pontefice:

*“Se ci guardiamo attorno, vediamo tanti segni dell’azione dello Spirito Santo nella vita delle famiglie e delle comunità. Persino nei campi dell’economia, della ideologia, della politica, della società. Pensiamo a chi ha fatto spazio all’interno di un’attività economica a persone con disabilità; ai lavoratori che hanno rinunciato a un loro diritto per impedire il licenziamento di altri; alle comunità energetiche rinnovabili che promuovono l’ecologia integrale, facendosi carico anche delle famiglie in povertà energetica; agli amministratori che favoriscono la natalità, il lavoro, la scuola, i servizi educativi, le case accessibili, la mobilità per tutti, l’integrazione dei migranti”*¹³⁰.

Ultimo obiettivo, ma non certo per importanza, è il riconoscimento di un giusto compenso, che va svincolato dalla dinamica meccanica delle leggi di mercato¹³¹, a causa della quale il giusto compenso va perdendo valore rispetto alle rendite finanziarie e alle remunerazioni dei top manager¹³². Bergoglio reclama addirittura un salario minimo universale¹³³ e rivolgendosi agli imprenditori depreca coloro che agiscono da mercenari arricchendosi con lo sfruttamento del lavoro e sottraendosi

piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo”.

¹²⁸ FRANCESCO, Lettera Enciclica «*Fratelli tutti*», cit., n. 66, p. 992.

¹²⁹ Ammonisce il Concilio vaticano II: “La dissociazione, che si costata in molti, tra la fede che professano e la loro vita quotidiana, va annoverata tra i più gravi errori del nostro tempo”, CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale «*Gaudium et Spes*», cit., n. 43, p. 1065. Sul tempo interessanti, sebbene apparentemente sibilline, sono le parole di Papa Francesco: “Il tempo è sempre superiore allo spazio. Lo spazio cristallizza i processi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza”, FRANCESCO, Lettera Enciclica «*Lumen Fidei*», 29 giugno 2013, n. 57, in AAS, vol. CV, 7, 2013, pp. 555-596, in particolare p. 594.

¹³⁰ FRANCESCO, «*Discorso per la 50° Settimana Sociale dei Cattolici*», cit.

¹³¹ Essi riguardano anzitutto il lavoro che deve essere valutato e trattato non già alla stregua di una merce, ma come espressione della persona umana. Per la grande maggioranza degli uomini, il lavoro è l’unica fonte da cui si traggono i mezzi di sussistenza e perciò la sua remunerazione non può essere abbandonata al gioco meccanico delle leggi del mercato; deve invece essere determinata secondo giustizia ed equità, che altrimenti rimarrebbero profondamente lese, fosse pure stipulato liberamente da ambedue le parti il contratto di lavoro. Così GIOVANNI XXIII, Lettera Enciclica «*Mater et Magistra*», cit., p. 405, nella versione italiana online su www.vatican.va, n.10.

¹³² FRANCESCO, «*Discorso ai partecipanti all’Assemblea pubblica di Confindustria*», 12 settembre 2022, in AAS, vol. CXIV, 10, 2022, pp. 1219-1224, in particolare p. 1223.

¹³³ FRANCESCO, «*Videomessaggio in occasione del 4° Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari*», 16 ottobre 2021, in AAS, vol. CXIII, 11, pp. 1168-1179, sul punto p. 1178: “*Un ingreso básico (el IBU) o salario universal para que cada persona en este mundo pueda acceder a los más elementales bienes de la vida. Es justo luchar por una distribución humana de estos recursos. Y es tarea de los Gobiernos establecer esquemas fiscales y redistributivos para que la riqueza de una parte sea compartida con la equidad sin que esto suponga un peso insoportable, principalmente para la clase media –generalmente, cuando hay estos conflictos, es la que más sufre*”.



al dovere morale di pagare le tasse¹³⁴. Ad essi Bergoglio rinnova l'invito evangelico alla condivisione e alla responsabilità¹³⁵, l'invito a rimanere lavoratori anch'essi non dimenticando "l'odore del lavoro", ovvero il contatto e la vicinanza con i propri dipendenti con cui vivere un'ottica comunitaria, perché ricorda Francesco *"è anche vero che l'imprenditore dipende dai suoi lavoratori, dalla loro creatività, dal loro cuore e dalla loro anima: possiamo dire che dipende dal loro "capitale" spirituale, dei lavoratori"*¹³⁶.

La rilevanza del lavoro viene evocata anche mediante un incisivo collegamento col tema caldo del fenomeno migratorio, del quale Francesco rimarca il possibile impatto positivo che favorisca l'integrazione costruttiva e valorizzi tutte quelle capacità fondamentali per la sopravvivenza dell'impresa, nell'ottica di "un'appartenenza ad un destino comune"¹³⁷. Bergoglio stimola negli imprenditori e nelle istituzioni "coraggiose" azioni per intraprendere percorsi di investimento, nei loro paesi, in formazione, dalla scuola allo sviluppo di veri e propri sistemi culturali e, soprattutto in lavoro. Investimento in lavoro che significa accompagnare l'acquisizione di competenze e l'avvio di uno sviluppo che possa diventare bene per i paesi ancora oggi poveri consegnando a tutti, migranti compresi, la dignità del lavoro¹³⁸. Il frutto di questo patto sociale è la capacità di tessere legami sociali positivi in grado di costruire società giuste e democratiche. Con grande chiarezza il pontefice affronta anche il tema delicato della fiscalità in Italia, sottolineando che

"la tassazione è segno di legalità e giustizia. Deve favorire la redistribuzione delle ricchezze, tutelando la dignità dei poveri e degli ultimi, che rischiano sempre di finire schiacciati dai potenti(...). È garanzia di uguaglianza. Le leggi consentono di mantenere un principio di equità laddove la logica degli

¹³⁴ Per la Dottrina sociale della Chiesa ogni cittadino deve sopportare una parte delle spese pubbliche e questo sacrificio rientra nel dovere di solidarietà. Lo Stato, in quanto incaricato di proteggere e di promuovere il bene comune dei cittadini, ha l'obbligo di ripartire fra i cittadini soltanto carichi che siano veramente necessari e proporzionati alle loro risorse: "la raccolta fiscale e la spesa pubblica assumono un'importanza economica cruciale per ogni comunità civile e politica: l'obiettivo verso cui tendere è una finanza pubblica capace di proporsi come strumento di sviluppo e di solidarietà", «Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa», cit., n. 355. Va considerato che: "La sottomissione all'autorità e la corresponsabilità nel bene comune comportano l'esigenza morale del versamento delle imposte", così CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, Testo integrale con commento teologico-pastorale di FISICHELLA R., Edizioni San Paolo, e Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2017, n. 2240.

¹³⁵ FRANCESCO, «Discorso ai partecipanti all'Assemblea pubblica di Confindustria», cit., p. 1220.

¹³⁶ Del medesimo tenore il discorso di FRANCESCO, «Discorso ad una delegazione di imprenditori della Francia», 7 luglio 2022, in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/january/documents/20220107-imprenditori-francia.html>, (consultato 11 agosto 2024).

¹³⁷ FRANCESCO, «Discorso ai partecipanti all'assemblea di Confindustria», cit., p. 1225.

¹³⁸ "Il lavoro è stato sempre considerato all'interno di un patto sociale più ampio, dove l'impresa è parte integrante della comunità. Il territorio vive dell'impresa e l'impresa trae linfa dalle risorse di prossimità, contribuendo in modo sostanziale al benessere dei luoghi in cui è collocata. A questo proposito, va sottolineato il ruolo positivo che giocano le aziende sulla realtà dell'immigrazione, favorendo l'integrazione costruttiva e valorizzando capacità indispensabili per la sopravvivenza dell'impresa nell'attuale contesto", Ivi, p. 1222.

interessi genera disuguaglianze. La legalità in campo fiscale è un modo per equilibrare i rapporti sociali, sottraendo forze alla corruzione, alle ingiustizie e alle sperequazioni”¹³⁹.

Il nuovo ordine economico di Papa Francesco altro non è se non l'espressione di un nuovo umanesimo, di quell'umanesimo già predicato dal Vaticano II: “l'uomo è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale”¹⁴⁰. Va rimarcata l'idea che l'uomo è la risorsa più importante di ogni azienda e bisogna investire non soltanto sulla sua formazione tecnica, ma anche sulla formazione umana, sulla “formazione ai valori”¹⁴¹. Papa Francesco esorta perché il lavoro crei altre opportunità di lavoro, perché generi sé stesso in forme nuove e soddisfacenti. In questo contesto genetico l'uomo tornerebbe ad essere la risorsa più importante del sistema produttivo. Sebbene non si possa pensare di prescindere dalla formazione tecnica, la si deve affiancare anche ad una formazione ispirata a valori profondamente umani come la solidarietà, l'etica, la giustizia, nell'ottica della promozione della dignità umana. Si favoriscono così il pensiero e la capacità operativa nella ricerca di un modello di produzione che assicuri risorse per tutti e abbia a cuore anche le generazioni future. “Pensare in termini di bene comune rafforza la tenuta del tessuto sociale”¹⁴². Decisivo in questo progetto di rifondazione, preso atto delle carenze dell'azione pubblica nel Welfare, è il ruolo del Terzo settore¹⁴³, sistema in grado di far “evolvere il sistema verso una più chiara e compiuta assunzione delle responsabilità da parte dei soggetti economici”¹⁴⁴. Ma anche a volerne ammettere il ruolo essenziale nella riformulazione del sistema economico, Bergoglio, con chirurgica chiarezza diffida dal limitarci

¹³⁹ FRANCESCO, «*Discorso alla Delegazione dell'agenzia delle Entrate*», 31 gennaio 2022, in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/january/documents/20220131-agenziadelle-entrate.html>, (consultato 11 agosto 2024). Il Pontefice si spinge anche in considerazioni tecniche di sapore politico quando si pronuncia a sfavore della “flat tax”, che considera uno strumento inadatto per ridurre la disuguaglianza. Piuttosto questa scelta di politica fiscale favorisce soprattutto i redditi più alti, non tenendo conto dell'interesse generale che vorrebbe una società più equilibrata, in grado di sviluppare un'economia più dinamica.

¹⁴⁰ CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale «*Gaudium et spes*», cit., n. 63, p. 1084-1085.

¹⁴¹ GENTILI G., «*Intervista a Papa Francesco*», cit.,

¹⁴² PERTILE R., «*L'economia etica di Papa Francesco*», in *Italia informa*, <https://italia-informa.com/economia-etica-papa-francesco.aspx>, (consultato 11 agosto 2024).

¹⁴³ Sul ruolo del Terzo Settore si vedano *ex multis* gli studi di: DALLA TORRE G., «*Enti ecclesiastici e Terzo settore. Annotazioni prospettiche*», cit.; FUCCILLO A., SANTORO R., DECIMO L., «*Gli enti religiosi ETS. Tra diritto speciale e regole di mercato*», Edizioni Scientifiche Italiane, 2019; MARIO FERRANTE, «*Enti religiosi/ecclesiastici e riforma del terzo settore*», Giappichelli Editore, Torino, 2019; «*Gli enti ecclesiastici nella riforma del Terzo settore*», CAVANA P. (ed.), Giappichelli Editore, Torino, 2021.

¹⁴⁴ GENTILI G., *Intervista a Papa Francesco*, cit. Sul potenziale ibridante degli enti religiosi nel diluire i confini tra profit e non profit si vedano le considerazioni finali di Antonio Mantineo nello studio di MANTINEO A., BILOTTI D., «*Gli enti religiosi nel mercato di beni e servizi*», in *Gli Enti religiosi tra diritto special, diritto comune e mercati*, cit., pp. 447-468, in particolare p. 468.



a considerare sufficiente l'azione del Terzo Settore, che suscitando un certo clamore, definisce come palliativa¹⁴⁵, paragonata all'insostenibilità della situazione economica globale.

8. IL FATTORE RELIGIOSO COME ANTIDOTO AL FALLIMENTO DELLE MODERNE MITOLOGIE GIURIDICO-ECONOMICHE

L'idea condivisa da papa Francesco e da numerosi studiosi di economia ed ecologia è quella di congiungere contenuti prettamente intellettuali/spirituali con uno stile di vita, formato da gesti concreti che siano riflesso di quella ideale sintesi tra comportamenti sostenibili, come la cura del creato e la cura della vita spirituale, che della prima può esser il motore propulsivo e principio vivificatore perché ne è il fondamento teologico¹⁴⁶. “L'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio, prima di essere un cercatore di beni è un cercatore di senso”¹⁴⁷, ammonisce Francesco che invita i leaders religiosi a superare le barriere del fondamentalismo per ispirare le scelte geopolitiche, sociali ed economiche dei popoli¹⁴⁸. Questa considerazione fonda l'ormai ineludibile, dialogo interreligioso, perché a tutte le religioni, soprattutto le abramitiche pro-sociali¹⁴⁹, si riconosce la qualità d'ispiratrici di virtuosità morale e di codici culturali, capaci di incidere, attraverso i loro membri e i loro comportamenti religiosamente orientati anche sull'economia stessa. L'appartenenza religiosa, infatti, può diventare l'antidoto al fallimento delle moderne mitologie giuridico-economiche¹⁵⁰, alla reale crisi dei sistemi democratici, mentre può farsi valore aggiunto per

¹⁴⁵ FRANCESCO, «Messaggio ai Giovani partecipanti a “The Economy of Francesco- I giovani, un patto, il futuro”», Basilica di San Francesco d'Assisi, 19-21 novembre 2020, cit., in particolare p. 1197.

¹⁴⁶ “Imparare il linguaggio dell'amore, che è prendersi cura. Prendersi cura è un linguaggio nuovo, che va contro i linguaggi dell'egoismo. Questo è l'impegno: prenderci cura della nostra vita – ognuno di noi deve curare la propria vita –; prenderci cura del nostro tempo, della nostra anima; prenderci cura del creato e dell'ambiente in cui viviamo; e, ancor più, prenderci cura del nostro prossimo, di coloro che il Signore ci ha messo accanto, come pure dei fratelli e delle sorelle che sono nel bisogno e interpellano la nostra attenzione e la nostra compassione. Guardando la Madonna con il Bambino, mentre si prende cura del Bambino, noi impariamo a prenderci cura degli altri, e anche di noi stessi, curando la salute interiore, la vita spirituale, la carità”, FRANCESCO, «Angelus 1 gennaio 2023», in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2023/documents/20230101-angelus.html>, (consultato 11 agosto 2024).

¹⁴⁷ FRANCESCO, «Discorso in occasione dell'evento The Economy of Francesco, Assisi, 24 settembre 2022», in AAS, vol. CXIV, 10, 2022, pp. 1237-1246, in particolare p. 1241.

¹⁴⁸ FRANCESCO, Sessione plenaria «VII Congress of Leaders of World and Traditional Religions», in AAS, vol. CXIV, 10, p. 1276-1283, in particolare p. 1277.

¹⁴⁹ L'idea della funzione prosociale delle credenze religiose nasce oltreoceano negli anni 80 e sviluppa la convinzione che religione e diritto possano incidere sulle istanze di sostenibilità. Si vedano: COWARD H., «Intolerance in the world's religions», in *Studies in Religion/Sciences Religieuses*, 15, 1986, 419–31; dello stesso AUTORE «Religious responses to the population sustainability problematic: implication for law», in *Environmental Law* Vol. 27, No. 4 (Winter 1997), pp. 1169-1185.

¹⁵⁰ Sul tema la riflessione di GROSSI P., «Mitologie giuridiche della modernità», Milano, Giuffrè 2001 e BATSON D. C., SCHOENRADE P., VENTIS L. W., «Religion and the individual: A social-psychological perspective», Oxford University Press, New York, (1993).

armonizzare un'economia malata, “indifferente ai danni inflitti alla casa comune”¹⁵¹, e un sistema sociale totalmente sbilanciato a favore della narrazione, rivelatasi fallimentare nei risultati, di un progresso tecnologico-finanziario ultraperformante che sembra produrre solo paradossi, come il deficit ecologico¹⁵².

La società attuale che predica *wellness* è, in verità, affrancata dal reale benessere del cittadino, o meglio da quella lettura del benessere ispirata all'ecologia integrale della persona umana promossa con insistenza da Papa Francesco e che trova la sua fonte giuridica originaria e insopprimibile nel diritto naturale, e la sua interprete autentica nella Chiesa, il cui ruolo è “coinvolgere nella speranza, perché senza di essa si amministra il presente ma non si costruisce il futuro”¹⁵³. La Chiesa, pur camminando accanto all'uomo, “nella sua lettura dei problemi sociali (...) trascende i limiti della storia umana nella loro pura dimensione temporale”¹⁵⁴. Senza “la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove”¹⁵⁵ si rischia, infatti, una totale politicizzazione dell'esistenza cristiana, che provocherebbe la dissoluzione del linguaggio della fede in quello delle scienze sociali e lo svuotamento della dimensione trascendente della salvezza cristiana¹⁵⁶. Tale salvezza, ricordiamo che si invera anche nella santificazione della realtà temporale, compito specificamente assegnato ai fedeli laici¹⁵⁷. Le speranze di papa Bergoglio per un nuovo ordine etico ed economico sono, riposte nei giovani europei, ai quali chiede di “educare gli adulti alla fraternità e alla convivenza pacifica”¹⁵⁸, e di essere “*generativi, capaci di generare nuove idee, nuove visioni del*

¹⁵¹ Il pontefice denuncia che i “sintomi di disuguaglianza rivelano una malattia sociale; è un virus che viene da un'economia malata. Dobbiamo dirlo semplicemente: l'economia è malata. Si è ammalata. È il frutto di una crescita economica iniqua - questa è la malattia: il frutto di una crescita economica iniqua - che prescinde dai valori umani fondamentali”, così FRANCESCO, «*Udienza generale*», 26 agosto 2020, cit.

¹⁵² Concetto che rappresenta il rapporto tra impronta ecologica e flussi di materia o biocapacità dell'area disponibile per la popolazione, generalmente quantificato dall'*Earth overshoot day*, indicato con i dati elaborati dall'International Resource Panel dell'UNEP. Sul punto le riflessioni di CARDUCCI M., «*Il “deficit ecologico” del pianeta come problema di politica costituzionale*», in *FURB, Revista jurídica*, CCJ, n. 42, 2016, pp. 37 e ss.

¹⁵³ FRANCESCO, «*Discorso per la 50° Settimana Sociale dei Cattolici*», cit., e ID. *Evangelii gaudium*, cit., n. 179, p. 1095.

¹⁵⁴ GIOVANNI PAOLO II, «*Discorso ai Vescovi del Brasile*», 21 marzo 1995, n. 3 in https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1995/march/documents/hf_jp-ii_spe_19950321_brasile-ad-limina.pdf, (consultato 11 agosto 2024).

¹⁵⁵ FRANCESCO, «*Discorso per la 50° Settimana Sociale dei Cattolici*», cit., e ID., «*Evangelii gaudium*», cit., n. 179, p. 1095.

¹⁵⁶ III CONFERENCIA GENERAL DEL EPISCOPADO LATINOAMERICANO, «*Documento di Puebla*», 13 marzo 1979, n. 545, in https://www.celam.org/documentos/Documento_Conclusivo_Puebla.pdf. (Mia la traduzione, consultato 11 agosto 2024).

¹⁵⁷ CONCILIO VATICANO II, Costituzione Pastorale «*Gaudium et spes*», 7 dicembre 1965, in AAS, LVIII, 1966, pp. 1025-n. 43, p. 1062; LO CASTRO G., «*I laici e l'ordine temporale*», in *Diritto ecclesiastico*, LXXXVII (1986), 1, pp. 248 e 253.

¹⁵⁸ FRANCESCO, «*Discorso ai partecipanti alla Conferenza EU Youth (Praga, 11-13 luglio 2022)*», 6 luglio 2022, in AAS, vol. CXIV, 8, 2022, pp. 997-1001, in particolare p. 997.



*mondo, dell'economia, della politica, della convivenza sociale; ma non solo nuove idee, soprattutto nuove strade, da percorrere (...)*¹⁵⁹, *guidati dal "carisma dell'insieme"*¹⁶⁰.

Bergoglio, poi si rivolge anche nella stessa vecchia Europa che, con la stessa fiducia che ispirò i suoi padri fondatori, viene esortata dal papa, con le parole a suo tempo gridate da Giovanni Paolo II, "Europa ritrova te stessa"¹⁶¹, a risvegliarsi e a fornire il suo contributo originale, non più mediante il recupero di un'egemonia politica o di una centralità geografica, ma con il dono di un'originale concezione dell'uomo e della realtà, la sua capacità di intraprendenza e la sua solidarietà operosa¹⁶².

¹⁵⁹ *Ivi*, p. 1001.

¹⁶⁰ FRANCESCO, «*Discorso al Convegno promosso dalla Caritas internazionale*», in AAS, CXI, 6, 2019, pp. 846-849, in particolare p. 848.

¹⁶¹ "Ritrova te stessa. Sii te stessa". Riscopri le tue origini. Ravviva le tue radici. Torna a vivere dei valori autentici che hanno reso gloriosa la tua storia e benefica la tua presenza negli altri continenti. Ricostruisci la tua unità spirituale, in un clima di pieno rispetto verso le altre religioni e le genuine libertà. Rendi a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio. Non inorgogliarti delle tue conquiste fino a dimenticare le loro possibili conseguenze negative; non deprimerli per la perdita quantitativa della tua grandezza nel mondo o per le crisi sociali e culturali che ti percorrono. Tu puoi essere ancora faro di civiltà e stimolo di progresso per il mondo. Gli altri continenti guardano a te e da te si attendono la risposta che san Giacomo diede a Cristo: "Lo posso", GIOVANNI PAOLO II, «*Atto europeistico a Santiago de Compostela*», 9 novembre 1982, n. 4. in https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1982/november/documents/hf_jp-ii_spe_19821109_atto-europeistico.html, (consultato 11 agosto 2024).

¹⁶² FRANCESCO, «*Lettera al Segretario di Stato Mons. Card. Parolin in occasione del XL Anniversario del COMECE*», in AAS, vol. CXII, 11, 2020, p. 1080.